



Comune di Bologna



Governo Metropolitano
è Bologna

IL BILANCIO DI GENERE DEL COMUNE DI BOLOGNA

Edizione 2020

L'Indice del Bilancio di Genere

1. Premessa
2. Tappe Storiche
3. Analisi di contesto
4. Rendicontazione ufficio Pari Opportunità
5. Considerazioni dell'Assessora

Premessa

L'uso del maschile «neutro» nella presente pubblicazione è compiuto per alleggerire la lettura del testo stesso, ma i termini usati al maschile fanno riferimento a tutti i generi.

Questo documento costituisce l'aggiornamento del Bilancio di Genere del Comune di Bologna a conclusione del mandato amministrativo 2016-2021.

Il Bilancio di genere è da intendersi in primo luogo come un processo per analizzare e valutare in che modo e in quale misura le scelte politiche producano effetti diversi sulle donne e sugli uomini, in relazione ai differenti ruoli che esse/i esercitano nelle dinamiche familiari, sociali, economiche e politiche.

A tale scopo il Bilancio di genere promuove il coinvolgimento della società civile per l'individuazione delle politiche a maggior impatto di genere e il confronto diretto sui principali risultati raggiunti attraverso quelle politiche.

Il primo Bilancio di genere redatto dal Comune di Bologna risale al 2008 e da allora tante edizioni sono seguite. Vogliamo qui presentare il percorso fatto con particolare rilievo alla prospettiva che nel corso degli anni ha guidato le analisi dei dati.

Le tappe verso una programmazione costante del Bilancio di genere del Comune di Bologna hanno visto, a partire dal 2005, l'elaborazione di studi statistici e ricerche con sguardi attenti al genere che hanno portato nel 2008 alla prima edizione del BdG. Fino al mandato 2011-2016 il Bilancio di genere era in diretta connessione con il ciclo della performance comunale ed in capo all'Area Programmazione, Controlli e Statistica. Dal mandato amministrativo 2016-2021 il Bilancio di genere è in capo all'Ufficio Pari Opportunità e le linee guida della Regione Emilia-Romagna risultano essere la traccia su cui impostarlo.

Tappe storiche

2005 – 2011

Dal 2008 questa amministrazione ha iniziato a pubblicare il Bilancio di Genere, ma già negli anni precedenti, dal 2005, venivano effettuati e pubblicati studi e ricerche su alcuni aspetti della vita della cittadinanza con uno sguardo attento al genere. Le ricerche effettuate ed esempio sui “Redditi dichiarati dalle cittadine e cittadini di Bologna. Alcune diseguaglianze di genere e territoriali”, rappresentavano già la volontà del Comune di Bologna di scorporare, leggere e indagare i dati con una lente attenta al genere.

Dal 2005 i dati e gli studi statistici con riferimento al genere, tra cui quelli relativi all'istruzione e al lavoro, sono stati quindi aggiornati di anno in anno.

Questa attenzione ai dati disaggregati per genere resta ancora oggi la strada maestra per indagare la situazione femminile nei vari aspetti della vita, familiare, produttiva, scolastica etc.

Numerosi studi statistici testimoniano la volontà del Comune di Bologna di fornire una lettura dei dati sempre più attenta al genere. Si riportano qui alcuni esempi di indagini sempre più dettagliati e utili a comprendere tale direzione:

“le statistiche di genere sulla mobilità, “La partecipazione delle donne e degli uomini al mercato del lavoro a Bologna, con analisi di genere su alcuni indicatori statistici relativi all’occupazione, all’imprenditoria, alle professioni e ai redditi”, “Le scelte scolastiche delle ragazze e dei ragazzi bolognesi con analisi di genere su alcuni indicatori statistici relativi all’istruzione”.

Non è facile dare una definizione di politica di genere che ci aiuti a focalizzare cosa si intende per bilancio di genere. Dal punto di vista semantico è opportuno evidenziare che il termine “genere” è mutuato dall’inglese “gender”, il cui significato non è relativo alla sola differenza di sesso tra uomo e donna bensì alla diversa condizione di vita storicamente determinatasi tra i due generi nella evoluzione sociale, costruita sulla divisione in ruoli differenti e sulla predominanza della “produzione” sulla “riproduzione”. Ecco quindi che parlare di genere - politiche di genere - significa parlare di diversi status sociali, economici, culturali, dove tuttavia un genere, quello femminile appare ancora svantaggiato rispetto all’altro.

Tale diversità di esperienze tra donne e uomini - storicamente affermata - tuttavia non ha solo prodotto una sostanziale disparità, ma anche differenti culture, sensibilità, modi di leggere e interpretare la realtà che, se ricomposti dialetticamente e senza che gli uni prevalgano sugli altri, determinerebbero una qualità della vita significativamente migliore per tutti.

E' importante affermare che la differenza di genere, quindi, non è solo indice di mancanza di equità, ma è anche una risorsa e ricchezza per la comunità, a patto che si eliminino discriminazioni e disparità. In questo quadro il bilancio di genere si inserisce come lo strumento di consuntivazione delle politiche di genere.

Nel 2008 viene redatto il primo “Bilancio di Genere del Comune di Bologna *dalla sperimentazione alla partecipazione*” in capo all'Area Programmazione, Controlli e Statistica del Comune di Bologna.

Nel Programma di mandato il Bilancio di Genere costituisce una delle azioni collocate nelle linee Programmatiche di “Bologna Città delle differenze”.

Dal punto di vista teorico la prospettiva di Bilancio di Genere usata dal Comune di Bologna si colloca come iniziale sperimentazione nell'incrocio tra due importanti filoni di pensiero e di esperienza:

1. l'analisi "macroeconomica femminista", che estende l'economia fino a comprenderne gli aspetti non monetari, evidenzia le relazioni strutturali tra famiglia, stato, società civile e imprese. Considera i cambiamenti in corso nelle relazioni tra i sessi, come uno degli elementi essenziali dell'evoluzione economica e delle dinamiche sociali. Da qui discendono le principali elaborazioni sull'analisi di genere dei bilanci pubblici (Rhonda Sharp del Research Center for GenderStudies dell'Università di Adelaide, Diane Elson del Commonwealth Secretariat);
2. le teorie sullo sviluppo umano (Amartya Sen, Martha Nussbaum), che ribaltano la tradizionale priorità nella relazione tra mercato e persone e introducono un approccio basato sul benessere, inteso come insieme di capacità umane necessarie a far partecipare, pienamente, le persone, viste come uomini e donne, nei loro differenti ruoli e condizioni ai funzionamenti sociali.

Lo Studio di fattibilità per l'introduzione del Bilancio Sociale di Genere, condotto alla fine del 2005 dal Comune di Bologna, ha seguito l'approccio del Gender Auditing, sperimentandone la fattibilità e le difficoltà di applicazione nella propria realtà. Successivamente lo studio ha seguito un approccio di sviluppo umano, proponendo un modello che prevede la lettura degli interventi pubblici basata sullo sviluppo di capacità umane e l'attivazione di funzionamenti rilevanti.

Lo sviluppo di capacità è stato dunque concepito come un processo di *empowerment* sul quale impattano scelte individuali, contesti parentali o familiari, contesti economici e politiche pubbliche.

Le nozioni di capacità e funzionamenti, sono misure della qualità della vita degli individui che risultano più adeguate rispetto ai tradizionali indicatori utilizzati (ricchezza, reddito o spesa per consumi).

In quest'ottica, pertanto, i funzionamenti sono ciò che si riesce realmente a fare o a essere, mentre le capacità sono le libere alternative di scelta. Ovvero l'insieme delle possibilità che un individuo può adottare tra funzionamenti e ambiti alternativi.

Per meglio esplicitare un concetto non usuale, la prospettiva di un Bilancio di genere delle politiche pubbliche potrebbe considerare come parametri rilevanti per la componente femminile *l'accesso alle risorse, il controllo sul proprio corpo e sulla propria identità, il controllo sul proprio lavoro e sulla sua remunerazione, la partecipazione e l'accesso ai luoghi decisionali, il controllo sulla propria mobilità, il controllo sul proprio tempo, l'accesso alle risorse immateriali e cognitive*. Da questo principio di definizione/costruzione delle politiche di genere si fa partire il processo logico seguito per la realizzazione del bilancio, con l'obiettivo di rendicontare le politiche ma anche di costruire elementi di sviluppo successivo, sia della metodologia, che della programmazione.

Punto di arrivo del processo di rendicontazione è la seguente matrice che pone le politiche/attività di genere nell'incrocio tra politiche e ambiti di intervento del Comune:

- Urbanistica/ambiente e Mobilità;
- Lavori pubblici;
- Sport e Giovani;
- Socio Educativo, Cultura;
- Economia e turismo;
- Comunicazione e sistemi informativi.

In ciascuna di queste aree viene indagata la conoscenza, il benessere e solidarietà, la vivibilità della città e la partecipazione.

Queste sono le macro-aree sulle quali era costruito il programma di mandato e che costituivano la struttura del Bilancio Sociale del Comune, che a regime aveva l'obiettivo di essere sempre più leggibile anche in chiave di impatto di genere. In termini operativi il documento forniva una lettura di genere di alcune delle attività presenti della matrice del Bilancio Sociale. L'iter seguito è stato caratterizzato dal forte collegamento con il Programma di Mandato del Comune e dall'attenzione non solo procedurale alla partecipazione di differenti protagonisti delle politiche di genere: Giunta e Consiglio Comunale, Associazioni e Comitati.

Il lavoro complessivo si è articolato in sette tappe principali:

- fine 2005 - costituzione di un gruppo di lavoro intersettoriale e primo progetto di fattibilità e analisi sperimentale delle politiche per la prima infanzia - seminario di presentazione al gruppo intersettoriale;
- giugno 2006 - iniziativa pubblica sulle statistiche di genere con Linda Laura Sabbadini dell'ISTAT;
- edizione 2006 del Bilancio Sociale del Comune di Bologna - prima previsione di un capitolo dedicato alla rendicontazione di genere;
- dicembre 2006/aprile 2007 - avvio dello studio di fattibilità e approfondimenti specifici, comprendenti anche una ricognizione delle basi dati dei settori;
- ottobre 2007 - avvio del processo di rendicontazione di genere;
- novembre 2007 - aprile 2008 redazione finale del documento;
- aprile 2008 - avvio processo di comunicazione interna ed esterna.

Alla redazione del primo Bilancio di genere del Comune di Bologna, hanno fatto seguito nel 2009 l'aggiornamento e la prosecuzione del processo di comunicazione (confronto con le associazioni femminili e di categoria) e l'avvio di una sperimentazione di Bilancio preventivo di Genere presso il Quartiere Savena, con l'obiettivo di sperimentare a livello di Quartiere le fasi necessarie per una programmazione di genere.

La scelta di condurre la sperimentazione nel Quartiere Savena ha avuto origine, oltre che dalla manifesta disponibilità della struttura politica e tecnica, da tre motivazioni:

1. i Quartieri sono sempre più strategici nell'erogazione dei servizi;
2. i Quartieri sono sempre più coinvolti nei momenti di programmazione;
3. i Quartieri sono sempre più coinvolti nei processi di rendicontazione, e perciò pronti, dal punto di vista teorico e metodologico, ad affrontare un percorso di responsabilità sociale.

Si sottolinea inoltre che tra le attività derivanti dalla delega alle Politiche delle Differenze, conferita nel corso del mandato 2004 – 2009, andate a regime nell'anno 2007, vengono individuati possibili tipi di sviluppo della rendicontazione di genere sono sia di carattere "tematico" che metodologico:

- in generale si può affermare che il percorso avviato dovrà prevedere un maggior coinvolgimento dell'associazionismo, del mondo imprenditoriale, e degli enti a vario titoli interessati alla tematica;
- realizzato che il Bilancio di genere nasce come rendicontazione delle politiche pubbliche pensando agli effetti su uomini e donne, ciò non significa che il processo di rendicontazione non possa essere esteso ad altri oggetti o al di fuori dell'ambiente pubblico, secondo un concetto di mainstreaming non necessariamente solo di genere. Il punto di vista può essere, per esempio, quello degli anziani oppure quello degli studenti.

Inoltre un Bilancio di genere si può realizzare anche nell'ambito delle imprese private, dal momento che affronta questioni rilevanti della loro responsabilità sociale. Qualche tentativo c'è stato ma i pochi esemplari non hanno avuto, almeno finora, molto seguito;

- dal punto di vista meramente metodologico l'ipotesi di minima è di implementare il modello/prototipo sviluppato con l'edizione 2008 attraverso un maggior coinvolgimento di altri enti pubblici le cui politiche insistono sul territorio bolognese, delle associazioni, di aziende ugualmente presenti sul territorio bolognese, e attraverso il confronto con le altre esperienze di rendicontazione di genere in ambito pubblico;
- Il prossimo passo realizzabile, infine, come ulteriore sviluppo della rendicontazione di genere, potrebbe essere la redazione di una mappa "genere referenziata", ovvero una rilettura del territorio bolognese secondo un'ottica di genere, attraverso l'analisi delle dinamiche demografiche, il coinvolgimento dei principali centri produttori di attività e politiche di genere (uffici comunali, associazioni, comitati, ecc.) e l'individuazione delle aree che per degrado o specificità territoriale espongono le donne a criticità e problemi.

Fino all'edizione 2010 del Bilancio di genere viene evidenziato che il cuore del documento è la matrice di rendicontazione che può essere letta in due sensi:

- lettura *orizzontale* - qui si ritrovano le *politiche* dell'ente, riconducibili agli assi/visioni della città del Programma di mandato declinati secondo la prospettiva di genere presentata nell'introduzione del documento;
- lettura *verticale* - qui si ritrovano gli *ambiti di intervento* dell'ente, per i quali si fa riferimento ai cinque grandi raggruppamenti dei settori del Comune, ovvero

territorio (mobilità, lavori pubblici, urbanistica, ambiente, casa), sport e giovani, "welfare", cultura e turismo, imprese e lavoro.

All'*incrocio* tra politiche e ambiti d'intervento sono collocati i *programmi/attività di genere*, che a loro volta possono essere suddivisi in due differenti raggruppamenti, secondo quanto prevede la letteratura in materia: programmi/attività a impatto diretto (azioni che un ente realizza specificamente per favorire il miglioramento delle condizioni di vita, l'aumento delle opportunità e, in generale, la crescita delle donne) e programmi/attività a impatto indiretto (sono quelle azioni dell'ente non precipuamente mirate a perseguire risultati di genere, ma che nel loro realizzarsi portano con sé effetti differenziati su uomini e donne); le cosiddette politiche di pari opportunità, o azioni positive, potrebbero collocarsi a metà strada tra queste due classificazioni.

Un'importante annotazione metodologica riguarda la modalità di riclassificazione adottata: sono state infatti incluse tra le attività a impatto diretto anche quelle che pur avendo "a monte" obiettivi "misti", ormai risultano essere sulla base di diversi indicatori direttamente e significativamente influenti sulla vita delle donne, fino a condizionarne le capacità. Così, ad esempio, sono state inserite tra queste anche le politiche nei confronti dell'infanzia e degli anziani, in quanto il target di riferimento è principalmente femminile, essendo soprattutto donne coloro che si occupano delle attività di cura, attraverso il lavoro pagato e quello non pagato. Ciò è particolarmente evidente nel caso degli anziani, sia per quanto attiene all'assistenza, effettuata in larghissima misura da donne interne o esterne alla famiglia, sia per i destinatari stessi delle cure che, specie nelle fasce d'età superiori ai 75 anni, sono prevalentemente di sesso femminile.

2011-2016

Nel corso del mandato 2011-2016 si prosegue con il Bilancio di genere in capo all'Area Programmazione, Controlli e Statistica ma scegliendo un diverso approccio: si opta infatti per un Bilancio di genere in stretta connessione con il processo più generale di Bilancio dell'Ente e con il Ciclo della Performance comunale, e con il coinvolgimento della società civile per l'individuazione delle politiche a maggior impatto di genere, rispetto alle quali andare a formulare ipotesi di miglioramento.

Dopo l'avvenuta presentazione, nel corso del 2013, del Piano della Performance al Tavolo delle Associazioni è stato avviato il percorso partecipativo che ha coinvolto dapprima i/le dipendenti dell'Ente, oltre ad alcune delle associazioni medesime, e successivamente la cittadinanza, con una rilevazione attraverso la rete civica Iperbole. I risultati della rilevazione, volta a valutare l'impatto di genere dell'azione comunale, sono stati presentati nel corso del 2014 alle Associazioni e alla Città. A questo ha fatto seguito la fase di individuazione delle aree di miglioramento. Nel novembre 2014 si è svolto l'incontro con le Associazioni allo scopo di individuare un'area tematica sulla quale centrare l'attenzione e l'approfondimento in ottica di genere.

Sulla base dei risultati della rilevazione sull'impatto di genere dell'azione comunale si è convenuto che l'ambito della sicurezza e della legalità fosse quello su cui centrare l'attenzione, in particolare con riferimento ai programmi «Promozione della legalità» e «Sicurezza e presidio del territorio». Successivamente è stata svolta un'analisi sui documenti di programmazione e del ciclo della performance da parte degli uffici coinvolti (Gabinetto del Sindaco + Area Programmazione, Controlli e Statistica) che ha portato a selezionare due progetti afferenti ai programmi su indicati. Tra le motivazioni di questa scelta c'è il forte coinvolgimento della società civile e del tessuto associativo cittadino previsto nei progetti individuati.

I due progetti «Educazione alla legalità: *Fai la cosa giusta*» e «Assistenti civici», all'interno del Documento Unico di Programmazione 2015-2017, sono stati evidenziati come segue: *«Questo progetto è stato scelto per sperimentare modalità di collaborazione nel processo di elaborazione del Bilancio di genere, in connessione con il ciclo della performance. Sarà così possibile leggere e orientare le politiche e l'operato dell'Amministrazione comprendendo i differenti impatti su donne e uomini».*

Per i due progetti è stata avviata, in collaborazione con gli uffici competenti, una ricognizione dei dati disponibili disaggregati per genere, da intendersi come una prima misura di impatto dell'azione amministrativa, ovvero come indicatore del livello di coinvolgimento di donne e uomini nei singoli interventi. Tali dati si riferiscono in un caso ai destinatari e alle destinatarie delle iniziative per la promozione della legalità rivolte alla popolazione giovanile (Fai la cosa giusta), nell'altro alle persone individuate per svolgere la funzione di volontari e volontarie a presidio del territorio (Assistenti civici).

2016-2021

L'attuale mandato amministrativo ha visto l'attribuzione della competenza politica relativa al Bilancio di genere in capo all'Assessorato alle Pari Opportunità, che ha individuato nelle linee guida della Regione Emilia-Romagna la traccia su cui impostare le nuove edizioni del documento.

L'edizione del Bilancio di genere del 2018, redatta a cura dell'Ufficio Pari Opportunità e Tutela delle Differenze e dell'Ufficio Comunale di Statistica, intende rivestire un carattere transitorio verso l'obiettivo di applicare il modello del "Bilancio di genere nell'approccio ben-essere" di cui alle Linee della Regione Emilia-Romagna presentate ai Comuni nell'aprile 2018. E' stato fatto un focus sulla lettura di genere del bilancio partecipativo promosso dal Comune di Bologna, con particolare riferimento all'esperienza del Quartiere Savena (già protagonista della sperimentazione di Bilancio preventivo di genere nel 2010), allo scopo di garantire una partecipazione bilanciata di uomini e donne nel processo decisionale. Questa inoltre è una delle azioni che, l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, individua per l'obiettivo 5 "Parità di genere – raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze".

L'analisi ha inteso focalizzare l'attenzione sulla partecipazione delle donne ad un processo decisionale che si è svolto nella fase di definizione del Bilancio preventivo dell'Ente per l'anno 2018 . Il processo decisionale che si è voluto monitorare ha riguardato una fase del Bilancio partecipativo che rappresenta un istituto di partecipazione per valorizzare le conoscenze dei bisogni diffuse sui territori della città, perseguendo la finalità di impiegare risorse pubbliche e attivare risorse della comunità al fine di raggiungere risultati condivisi e verificati con la cittadinanza.

Il Bilancio di genere 2019, documento a cura dell'ufficio Pari Opportunità, Tutela delle differenze e contrasto alla violenza di genere, è frutto della collaborazione con l'Ufficio Comunale di Statistica e con l'Area Personale e Organizzazione. Il documento si compone di elaborazioni statistiche che inquadrano il contesto locale attraverso una lettura di genere e di una parte di analisi riguardante il personale dipendente del Comune di Bologna, sempre con uno sguardo di genere.

A partire da questa edizione il riferimento è alle Linee Guida per la redazione del bilancio di genere fornite dalla Regione Emilia-Romagna agli enti locali.

L'Emilia-Romagna è stata la prima regione a sperimentare il Bilancio di genere in approccio sviluppo umano. La Regione dettaglia nel seguente modo il Bilancio di genere in approccio ben-essere: “fornisce una rilettura del Bilancio e delle politiche pubbliche affinché si passi da una classificazione puramente amministrativa – contabile ad un’analisi che evidenzi il senso istituzionale delle politiche, le fasi del bilancio, le procedure di implementazione, l’impatto di genere delle politiche pubbliche, le entrate e la distribuzione delle risorse sulle vite di donne e uomini, sulla composizione delle dimensioni del loro ben-essere individuale e sulla qualità del contesto sociale”. La consapevolezza che le differenze e le diseguaglianze di genere esistenti rendono le politiche pubbliche non neutrali rispetto al genere è la base del bilancio di genere. Il bilancio di genere nell’approccio sviluppo umano è attento alla multidimensionalità e complessità del benessere.

Le linee guida della Regione Emilia-Romagna per il bilancio di genere nell’approccio sviluppo umano vedono dettagliate le seguenti dimensioni del benessere: accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, attività culturali; vivere una vita sana; lavorare e fare impresa; accedere alle risorse pubbliche (servizi e trasferimenti); vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile; muoversi nel territorio;

prendersi cura degli altri; prendersi cura di sé: sport, svago, godere della bellezza e della cultura; partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa.

La Regione Emilia-Romagna ha fornito le “linee guida” per la redazione del bilancio di genere che mette a disposizione degli Enti Locali al fine di facilitare l’adozione della metodologia del bilancio di genere e la sua internalizzazione nelle amministrazioni pubbliche. Partendo dal bilancio di genere BG be e dalle dimensioni del Benessere, per il 2019, l’Ufficio Pari Opportunità del Comune di Bologna ha indagato le seguenti dimensioni del benessere: Accedere alla conoscenza e alla cultura (istruzione, ricerca, formazione, attività culturali); Lavorare e fare impresa.

E’ stata inoltre fatta un’indagine specifica sul personale del Comune di Bologna con alcuni focus relativi al part-time e alle funzioni apicali, con sguardo ovviamente attento al genere.

Analisi di contesto

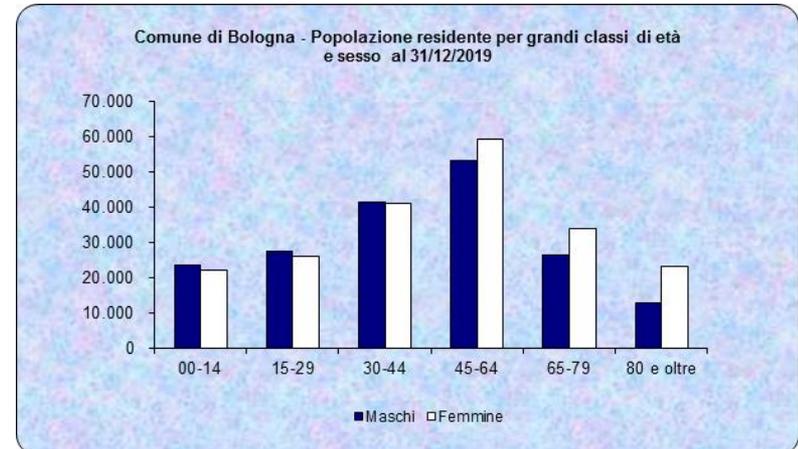
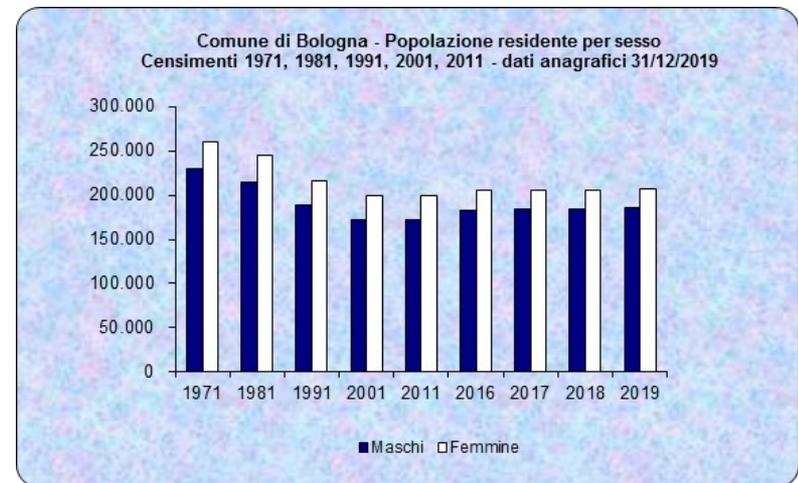
- Dati anagrafici
- Istruzione universitaria
- Lavoro
- Redditi

Dati anagrafici

La popolazione residente

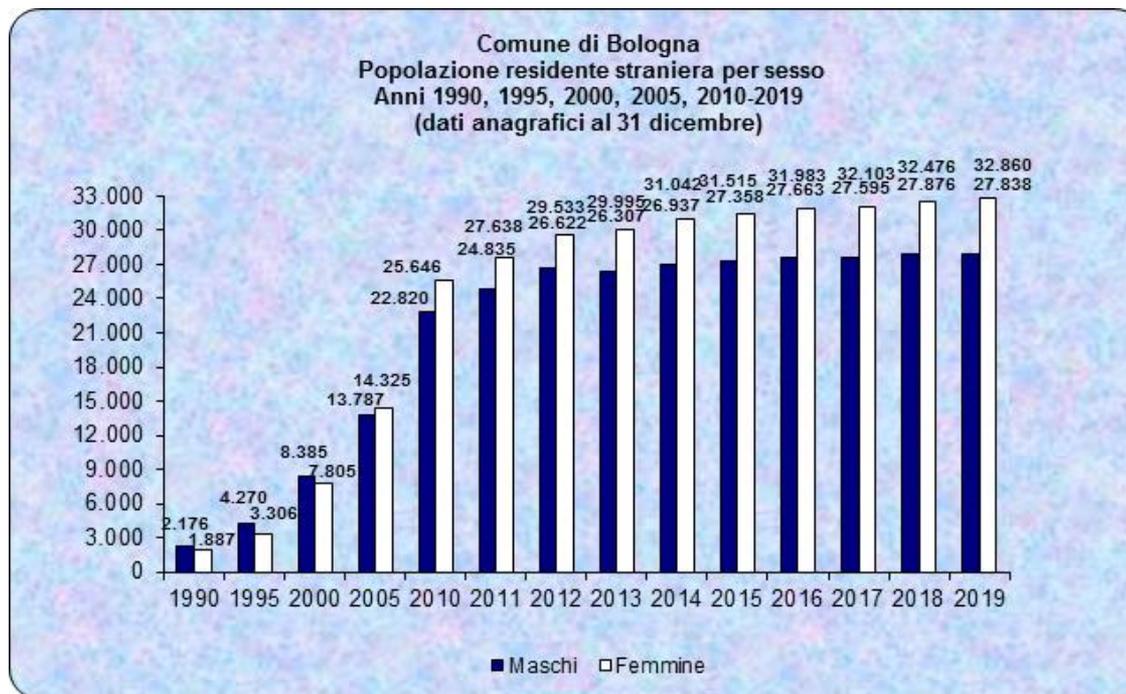
All'interno del sito internet di [Bologna metropolitana](#) è possibile effettuare la lettura integrale dei dati statistici disaggregati per genere. Dal 2008 si accede alla documentazione, comprese le pubblicazioni più recenti, anche dalla sezione [Rendicontazione sociale](#) del sito del Comune di Bologna, alla voce ["Bilancio di genere"](#).

La popolazione residente a Bologna al 31.12.2019 ammonta a 391.984 abitanti ed è composta da 206.589 donne e 185.395 uomini. Questa prevalenza è una tendenza di lungo periodo: nel 1971 la percentuale delle donne era 53,2% ed è rimasta sostanzialmente invariata fino ad oggi (52,7%). Al 31.12.2019 le donne di età compresa tra i 65 e 79 anni sono 34.149, il 56,4% delle persone comprese in questa fascia di età: le donne di 80 anni ed oltre sono 23.409 contro 13.059 uomini (quasi due ultraottantenni su tre sono donne).



Dati anagrafici

Gli stranieri residenti



Dei 60.698 stranieri residenti a Bologna al 31.12.2019, 32.860 sono donne, il 49,7% delle quali provenienti dall'Europa (in particolare dai paesi dell'Est) e il 31,9% dall'Asia. Le nazionalità femminili più diffuse sono quelle rumena, ucraina, filippina e moldava.

Dal 2002 la **popolazione femminile straniera** ha sorpassato numericamente quella maschile, per effetto della forte domanda di servizi di assistenza da parte delle famiglie bolognesi ed anche grazie ai ricongiungimenti familiari.

Dati anagrafici

Lo stato civile delle donne

Nel periodo dal 1991 al 2019 **l'età media della donna bolognese** al suo primo matrimonio è passata da 29 a 37,2 anni. Se si considerano i matrimoni complessivi si è passati invece dai 30,5 anni del 1991 ai 39,9 registrati nel 2019.

Le donne divorziate residenti a Bologna al 31.12.2019 sono 10.180, le coniugate 79.500 e 169 le donne unite civilmente. Dall'inizio degli anni Novanta la percentuale delle donne divorziate è passata dal 2,1% al 4,9%, mentre quella delle coniugate è diminuita di circa dieci punti, registrando nel 2019 un valore pari al 38,5%.

La percentuale di donne ancora nubili tra quelle ricomprese nella fascia di età 45-64 anni rimane pressoché costante, attorno al 10% dal 1991 al 1999, per poi salire fino ad arrivare al 31,7% nel 2019.

La quota delle donne vedove, pur rimanendo alta (11,7% nel 2019), perde nel periodo circa cinque punti percentuali.

Dati anagrafici

La natalità

Per quanto concerne **la natalità**, i nati nel 2019 sono stati 2.967. Pur registrando una flessione (124, pari al 4%, in meno rispetto al 2018) la natalità rimane sui valori di fine anni Settanta relativamente elevati per la nostra città, con un quoziente di fecondità pari a 35,8 nati per 1.000 donne in età feconda.

Tra i nati nel 2019, 776 pari al 26,2% sono di nazionalità straniera e 306 sono i nati da coppie miste.

Ormai quasi un terzo delle madri ha tra i 30 e i 34 anni (32,6%) e circa un altro terzo (32,1%) affronta la maternità tra i 35 e 39 anni; la quota di queste ultime è progressivamente aumentata dal 1991, quando era il 16,3%.

Nel complesso le madri trentenni sono il 64,7%. Contestualmente si registra un drastico calo della percentuale di madri in età da 25 a 29 anni, passate dal 30,9% nel 1991 al 16,1% nel 2019.

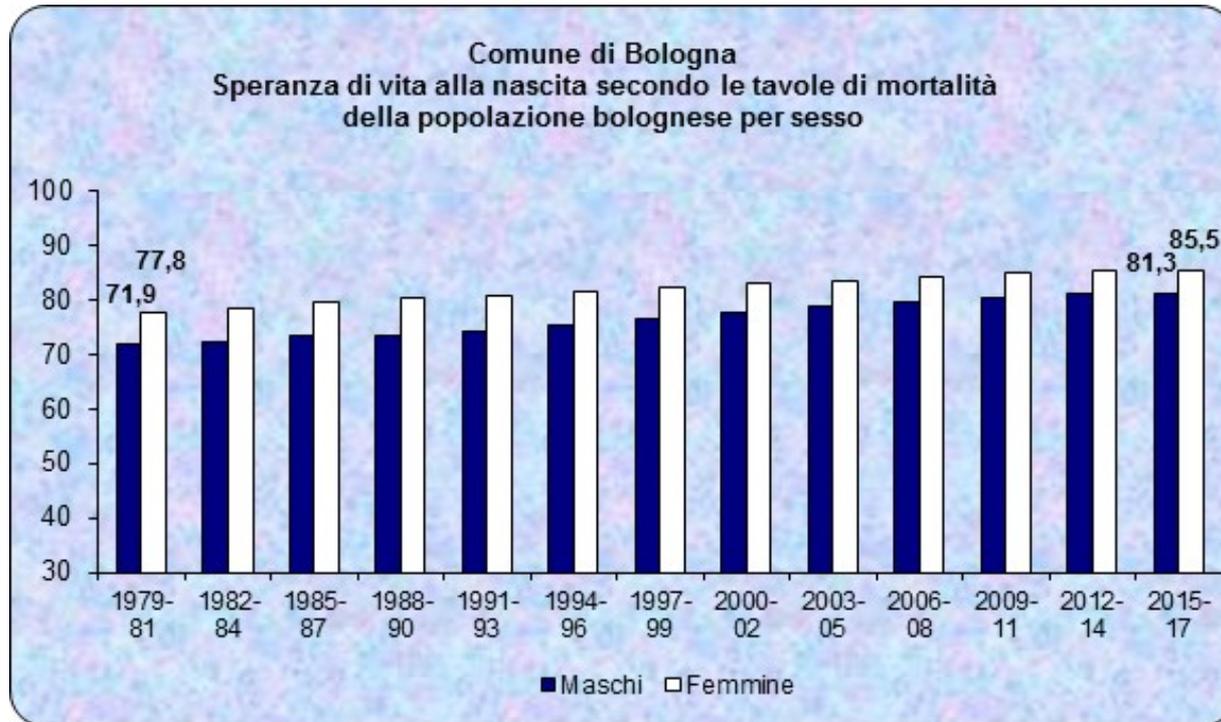
A conferma che l'orologio biologico si sposta in avanti, aumenta anche la frequenza dei nati da donne di 40 anni e più, che nel 2019 costituiscono l'11,5% (erano appena il 2,8% nel 1991), con un'incidenza quindi superiore a quella dei nati da madri in età fino a 24 anni (7,4%).

L'età media della donna bolognese alla nascita del figlio è di 33,8 anni.

Le donne straniere nel 2019 presentano un quoziente di fecondità pari a 52,2 nati ogni 1.000 donne in età feconda, a fronte del 31 delle italiane.

Dati anagrafici

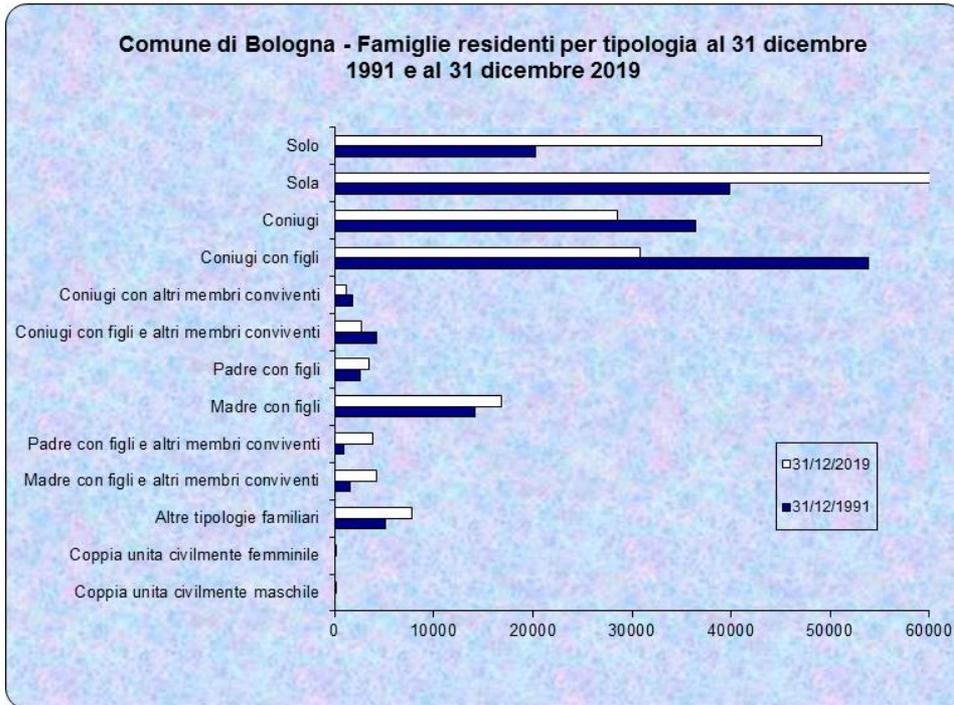
La speranza di vita



La speranza di vita alla nascita si conferma nettamente superiore per le donne: 85,5 anni contro 81,3 per gli uomini. Per entrambi i sessi si registra, dalla fine degli anni Settanta, un forte aumento della vita media (+7,7 anni per le donne, +9,4 anni per gli uomini), con una riduzione del divario fra maschi e femmine.

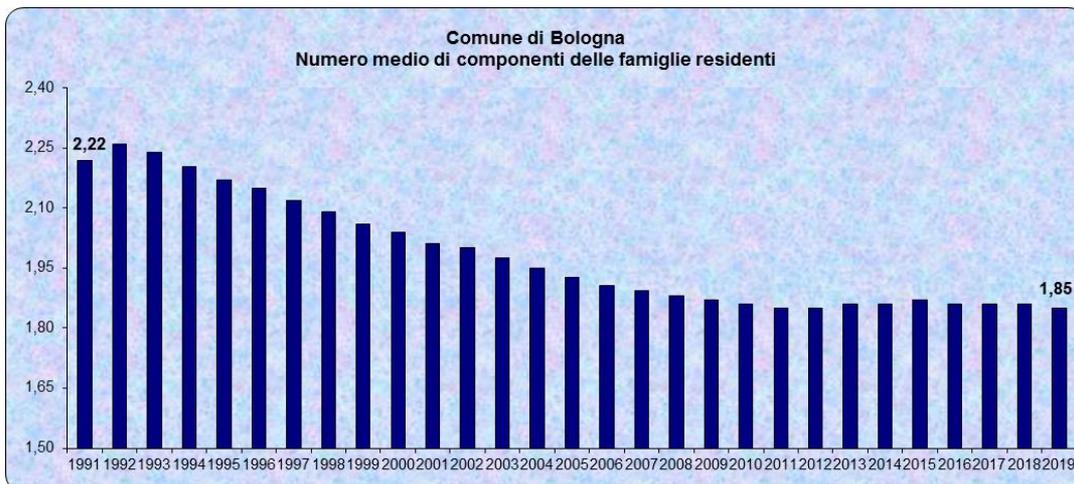
Dati anagrafici

Le famiglie



Il numero delle **famiglie bolognesi**, tendenzialmente in crescita nel corso degli anni, al 31/12/2019 ammonta a 209.205. Facendo invece riferimento ai **ménage**, ovvero all'insieme di persone che occupano lo stesso alloggio pur appartenendo a nuclei familiari diversi, il loro numero sfiora i 186.000.

A fronte dell'aumento del numero dei nuclei familiari nel tempo, si assiste a un calo costante della loro dimensione, che passa da 2,22 componenti nel 1991 a 1,85 nel 2019, anche se l'effettivo numero medio di persone che vivono nello stesso alloggio risulta più elevato, pari a 2,09.



Dati anagrafici

I soli e i nuclei monogenitoriali

Dal 1991 al 2019 sono aumentate dell'82,7% **le persone che vivono da sole**, passando da 60.062 del 1991 a 109.736 del 2019, cioè oltre la metà delle famiglie bolognesi (52,5%). Il fenomeno è da ricondurre sia al maggior numero di anziani soli, prevalentemente donne, sia all'aumento dei cosiddetti "single". Molti di questi però coabitano con altri, di conseguenza coloro che vivono effettivamente da soli sono poco più di 76.100.

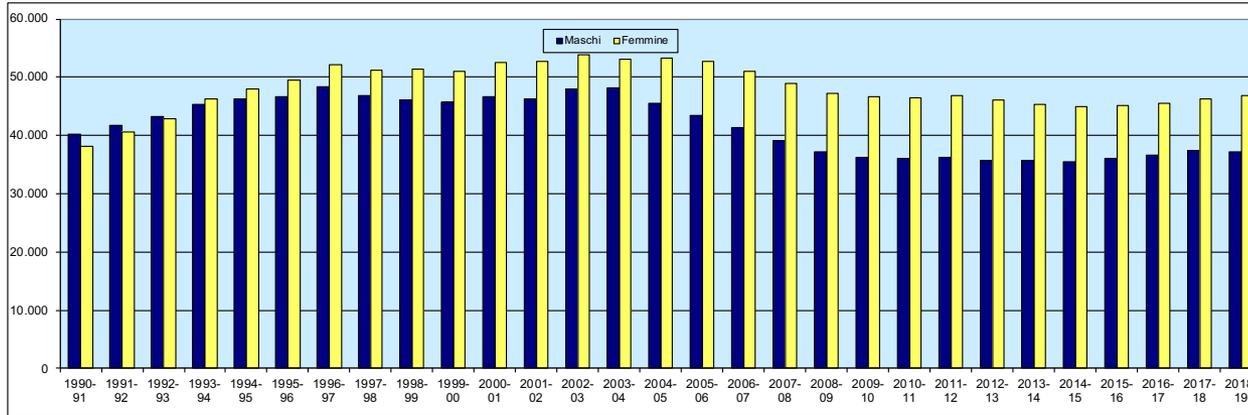
I nuclei di uomini anagraficamente soli sono passati da 20.188 del 1991 a 49.117 del 2019, con un'incidenza sul totale delle persone sole che dal 34% è salita al 44,8%; le donne sole, invece, pur restando nettamente più numerose in base ai valori assoluti (da 39.874 del 1991 a 60.619 del 2019) hanno ridotto in termini percentuali la loro quota di quasi dieci punti, passando dal 66% al 55,2%.

Nel periodo considerato sono altresì diminuite le coppie di coniugi sia con figli che senza figli e sono aumentate sia le tipologie familiari "altre", passate dal 2,8% al 3,7%, sia i nuclei monogenitoriali con figli (dove il genitore presente è in larghissima misura la madre). Un aumento considerevole si registra anche tra i genitori con figli e altri membri conviventi, sia tra i padri che tra le madri. Dal 2017 vengono registrate anche le coppie unite civilmente che al 31 dicembre 2019 ammontano a 111 unioni tra uomini e 67 tra donne.

Istruzione

Le iscrizioni all'Università di Bologna

Istruzione universitaria - Studenti iscritti per sesso
Università di Bologna



	1990-91	1991-92	1992-93	1993-94	1994-95	1995-96	1996-97	1997-98	1998-99	1999-00	2000-01	2001-02	2002-03	2003-04	2004-05	2005-06	2006-07	2007-08	2008-09	2009-10	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18	2018-19
Maschi	40.132	41.676	43.216	45.300	46.274	46.670	48.355	46.875	46.108	45.747	46.631	46.293	47.963	48.083	45.593	43.523	41.287	39.080	37.159	36.201	36.087	36.270	35.727	35.622	35.458	36.148	36.552	37.325	37.221
Femmine	38.085	40.603	42.827	46.267	47.998	49.487	52.174	51.217	51.429	50.943	52.499	52.766	53.940	53.123	53.191	52.694	51.018	48.902	47.159	46.649	46.490	46.836	45.994	45.423	44.956	45.200	45.530	46.354	46.825
Totale	78.217	82.279	86.043	91.567	94.272	96.157	100.529	98.092	97.537	96.690	99.130	99.059	101.903	101.206	98.784	96.217	92.305	87.982	84.318	82.850	82.577	83.106	81.721	81.045	80.414	81.348	82.082	83.679	84.046

Fonte: Università degli Studi di Bologna.

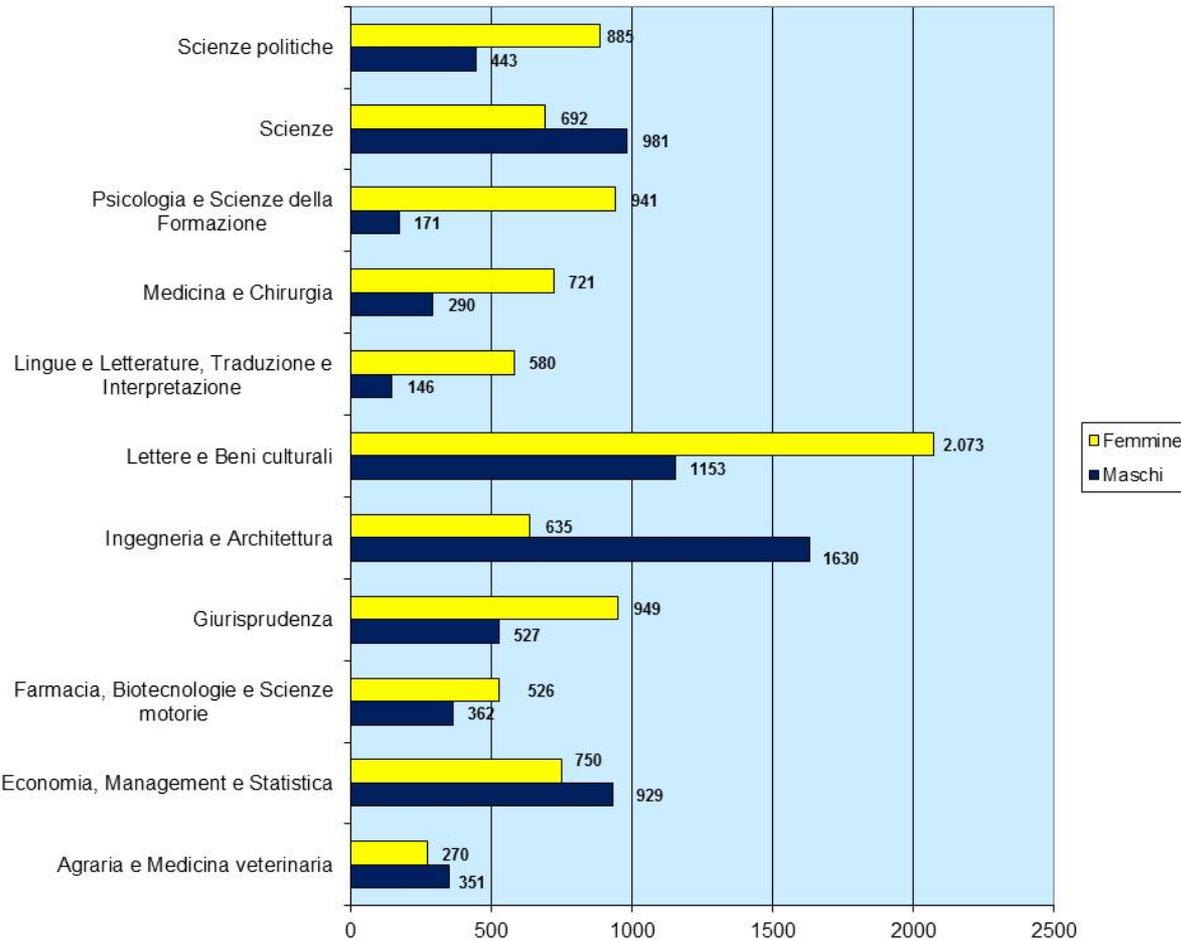
Dal 2002-03, anno accademico in cui vennero superate le 100.000 iscrizioni, si assiste a un tendenziale calo del numero di iscritti all'Università degli Studi di Bologna. Nell'ultimo anno per cui sono disponibili dati analitici, il 2018-2019, si contano 84.046 iscritti.

Aumenta invece l'incidenza delle donne sul totale, dal 49% del 1990-91 al 55,7% del 2018-19, con il sorpasso sui maschi raggiunto nell'ormai lontano 1993-94.

Istruzione

Le matricole all'Università di Bologna

Università di Bologna - Studenti immatricolati per scuola e genere.
Anno accademico 2018-2019*



Nell'anno accademico 2018-19 gli studenti immatricolati per la prima volta nell'ateneo bolognese sono 16.005. Tra questi 9.022 (pari al 56%) sono femmine.

La scuola preferita dalle ragazze è Lettere e Beni culturali (2.073 contro 1.153 ragazzi); quella privilegiata dai maschi è Ingegneria e Architettura (1.630 contro 635 femmine).

La maggiore incidenza percentuale di matricole donne si riscontra peraltro a Psicologia e Scienze della Formazione, seguita da Lingue e Letterature, Traduzione e Interpretazione.

Fonte: Università degli Studi di Bologna.

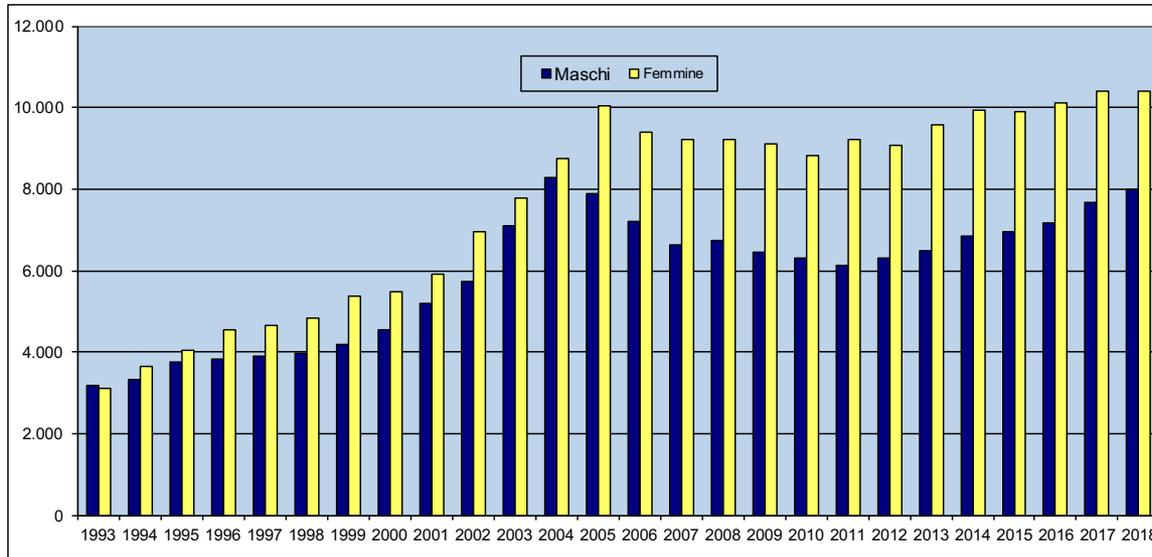
* Dati al 31 luglio relativi agli studenti immatricolati per la prima volta.

Istruzione

Laureate e laureati nell'ateneo bolognese

Istruzione Universitaria - Laureati e diplomati per sesso *

Comune di Bologna



	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Maschi	3.174	3.330	3.755	3.810	3.888	3.968	4.169	4.545	5.191	5.718	7.104	8.277	7.892	7.216	6.631	6.721	6.454	6.299	6.114	6.315	6.480	6.847	6.944	7.174	7.682	7.996
Femmine	3.094	3.652	4.035	4.561	4.668	4.825	5.357	5.480	5.897	6.966	7.785	8.738	10.029	9.382	9.218	9.210	9.096	8.831	9.203	9.080	9.559	9.932	9.908	10.117	10.386	10.406
Total	6.268	6.982	7.790	8.371	8.556	8.793	9.526	10.025	11.088	12.684	14.889	17.015	17.921	16.598	15.849	15.931	15.550	15.130	15.317	15.395	16.039	16.779	16.852	17.291	18.068	18.402

Fonte: Università degli Studi di Bologna.

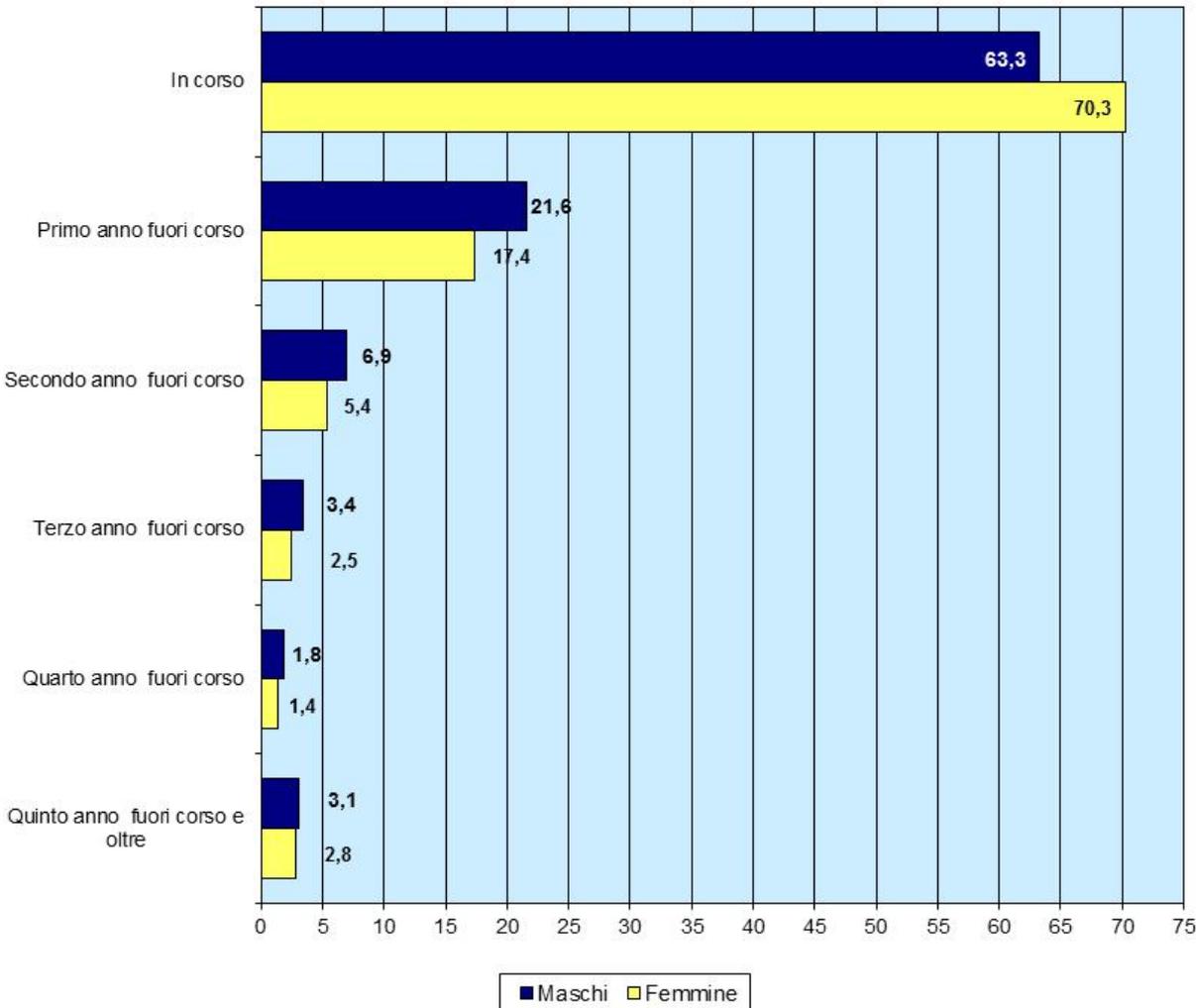
* I dati comprendono le diverse tipologie di laureati (lauree del vecchio ordinamento, triennali e magistrali)

La dinamica dei laureati nell'ateneo bolognese segue naturalmente in buona parte quella delle iscrizioni: attualmente ogni 100 laureati 56,5 sono ragazze.

Istruzione

La regolarità negli studi dei laureati nel 2018 a Bologna

AlmaLaurea - Profilo dei laureati 2019. Percentuale dei laureati all'Università di Bologna in corso e fuori corso per genere



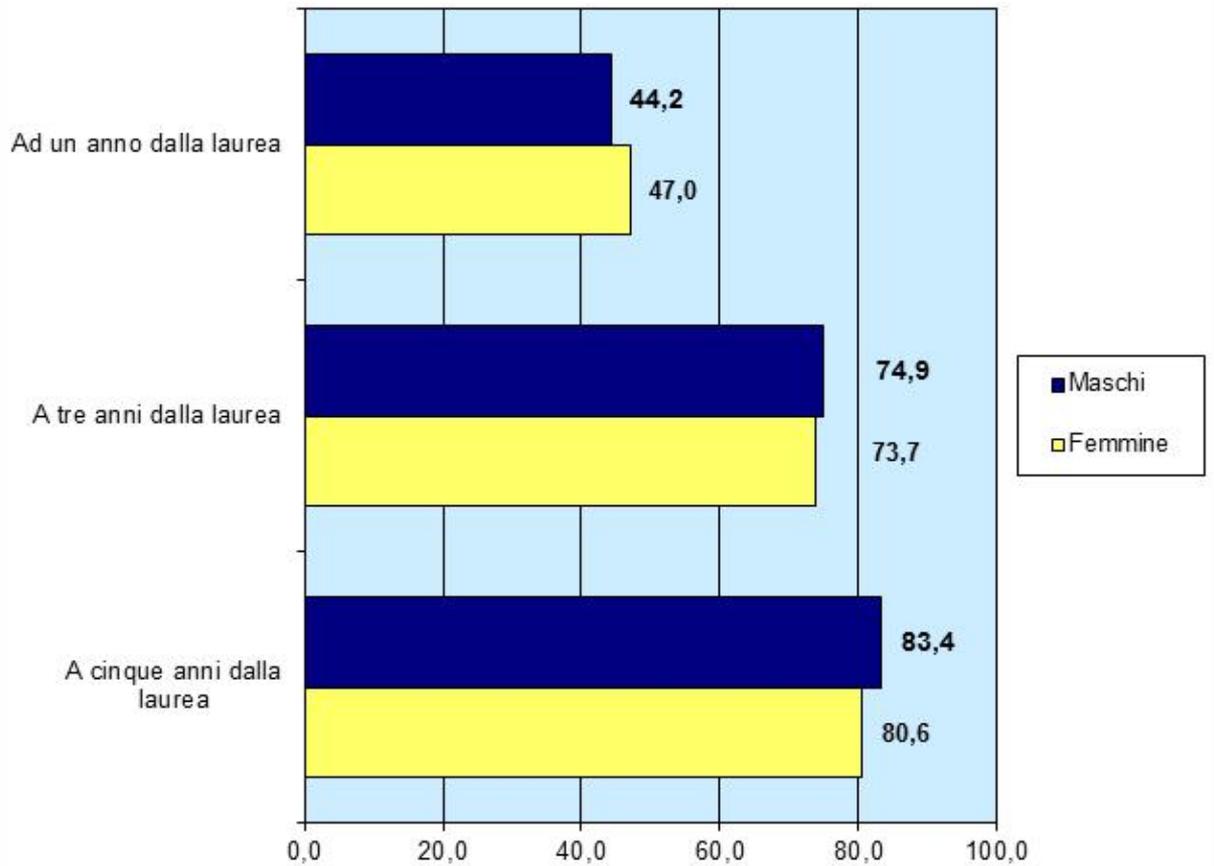
Le donne laureatesi a Bologna nel 2019, secondo l'ultima indagine AlmaLaurea, risultano più regolari negli studi rispetto agli uomini. Infatti a fronte del 70,3% di laureate in corso, la corrispondente percentuale per i maschi è del 63,3%.

I laureati dal primo anno fuori corso fino al quinto e oltre sono invece in prevalenza maschi.

Istruzione

Il lavoro dopo la laurea

AlmaLaurea - Condizione occupazionale dei laureati nel 2019.
Percentuale dei laureati all'Università di Bologna che lavorano
ad uno, tre e cinque anni dalla laurea per genere



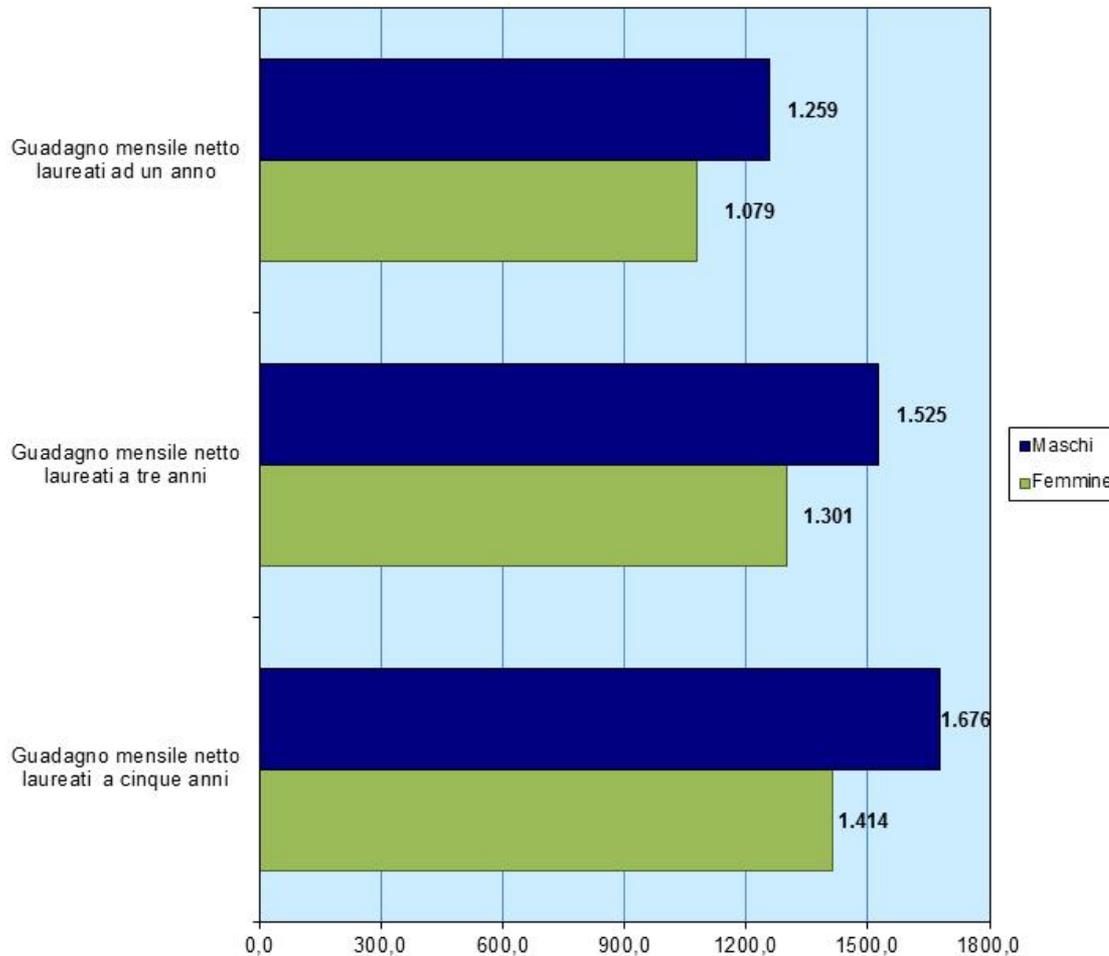
Ad un anno dal conseguimento del titolo, le donne laureatesi a Bologna, secondo l'ultima indagine AlmaLaurea, risultano occupate in percentuale superiore rispetto agli uomini (47% a fronte del 44,2%).

La situazione si inverte a tre e a cinque anni dalla laurea, poiché gli uomini occupati superano le donne rispettivamente di 1,2 e di 2,8 punti percentuali.

Istruzione

La retribuzione netta mensile dopo la laurea

AlmaLaurea - Condizione occupazionale dei laureati nel 2019. Guadagno netto mensile (media in euro) dei laureati all'Università di Bologna ad uno, tre e cinque anni dalla laurea per genere



Le donne laureatesi a Bologna nel complesso percepiscono retribuzioni più basse, sia ad un anno che a tre e cinque anni dalla laurea rispetto agli uomini.

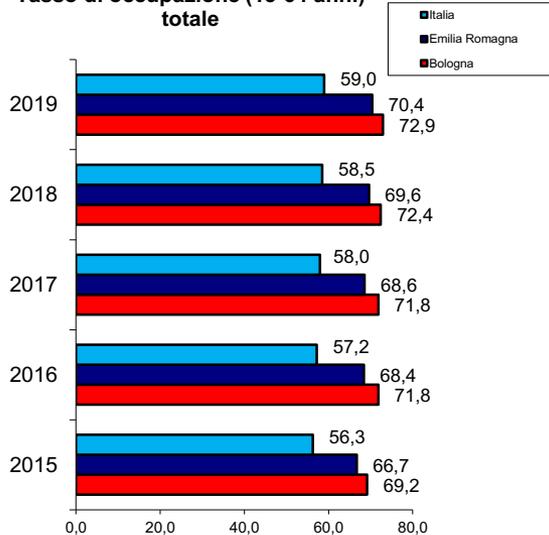
Dall'analisi delle singole scuole emerge che il divario economico a favore dei ragazzi è pressoché generalizzato. A titolo di esempio, un laureato in Medicina percepisce, dopo cinque anni, in media 2.170 euro e una laureata 2.072, mentre un laureato in Giurisprudenza riceve 1.582 euro contro 1.395 di una laureata nella stessa disciplina.

Lavoro

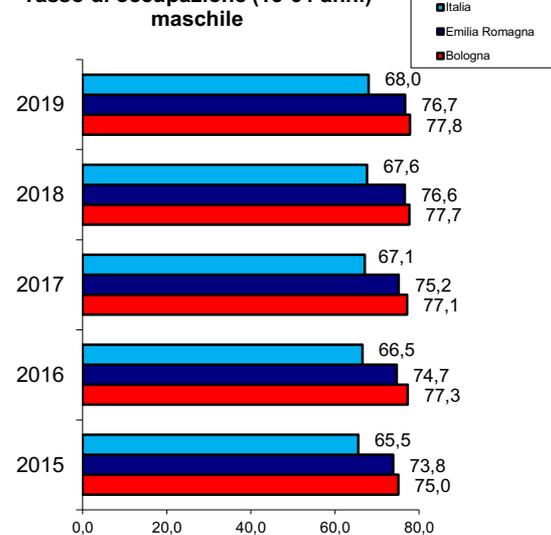
L'occupazione

Fonte: ISTAT

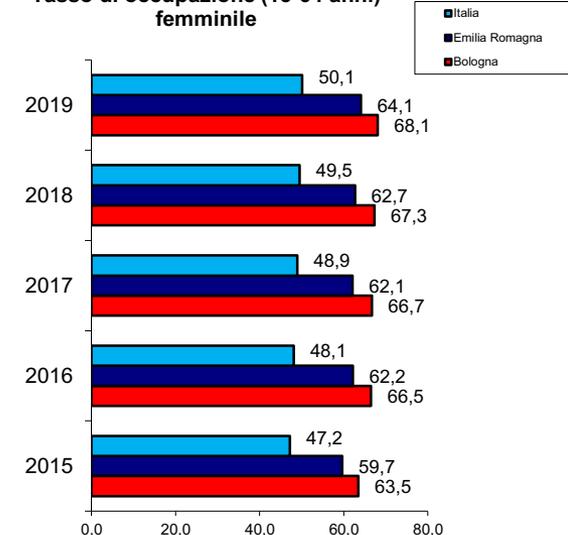
Tasso di occupazione (15-64 anni)
totale



Tasso di occupazione (15-64 anni)
maschile



Tasso di occupazione (15-64 anni)
femminile



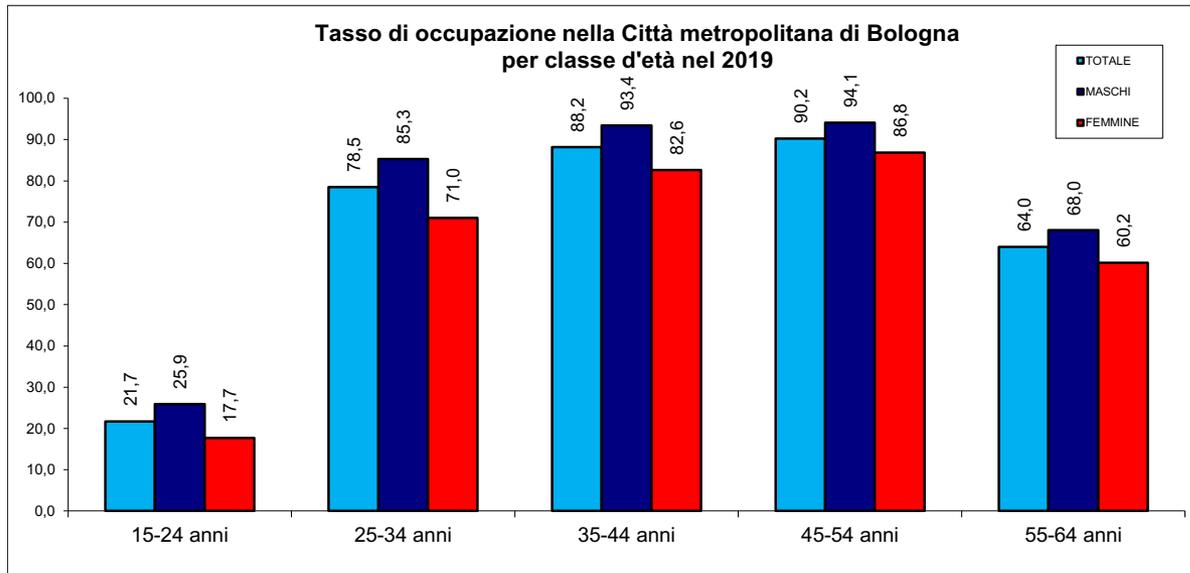
Venendo ora a esaminare la situazione in ambito lavorativo, si osserva che l'occupazione nella Città metropolitana di Bologna è in leggera crescita. Nel 2019 gli occupati sono complessivamente circa 477.000, 11.000 in più rispetto al 2018 (pari al +2,4%); il tasso di occupazione cresce di un altro mezzo punto percentuale, portandosi al 72,9%.

Sensibile la crescita del tasso di occupazione femminile, passato dal 67,3% al 68,1%, pari ad un aumento di oltre 5.000 donne occupate. Anche il tasso di occupazione maschile cresce, sebbene di appena un decimo di punto percentuale: dal 77,7% del 2018 al 77,8% del 2019 (circa 6.000 occupati in più).

In buona ripresa il tasso complessivo anche a livello regionale (70,4%; +0,8%) e nazionale (59%; +0,5%); per entrambi gli ambiti territoriali l'aumento riguarda sia gli uomini che le donne, pur essendo leggermente più sostenuto per queste ultime.

Lavoro

I tassi di occupazione per classi d'età e genere



L'analisi del tasso di occupazione riferito alle diverse classi d'età mostra come nel 2019 l'ampia forbice tra le classi centrali e quelle più giovani e più adulte si sia ulteriormente divaricata.

Rispetto al 2018 è la fascia d'età 15-24 anni che registra il calo complessivo maggiore (-2,8%) determinato dalla componente maschile che si riduce di quasi tre punti percentuali rispetto all'anno precedente; anche la classe 55-64 registra un segno negativo (-1,2%).

Andamento opposto per le classi centrali, tutte in crescita: la classe 45-54 è quella che cresce in maniera più significativa rispetto all'anno precedente (+2,5%), aumento determinato dalla componente femminile che incrementa il proprio tasso di occupazione di oltre il 5%.

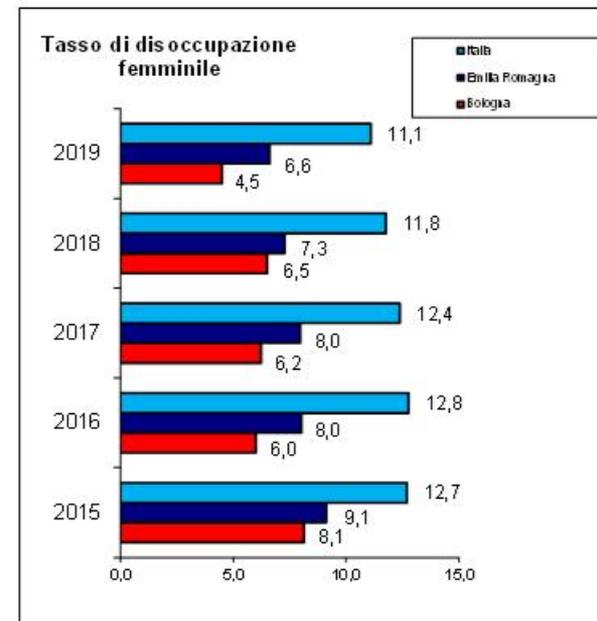
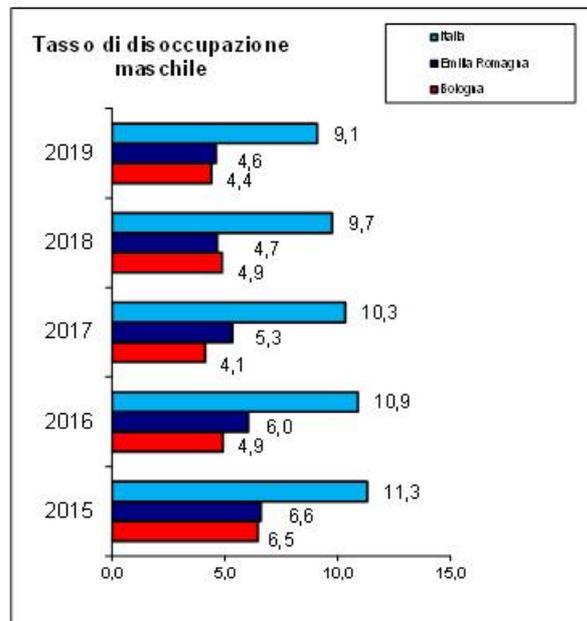
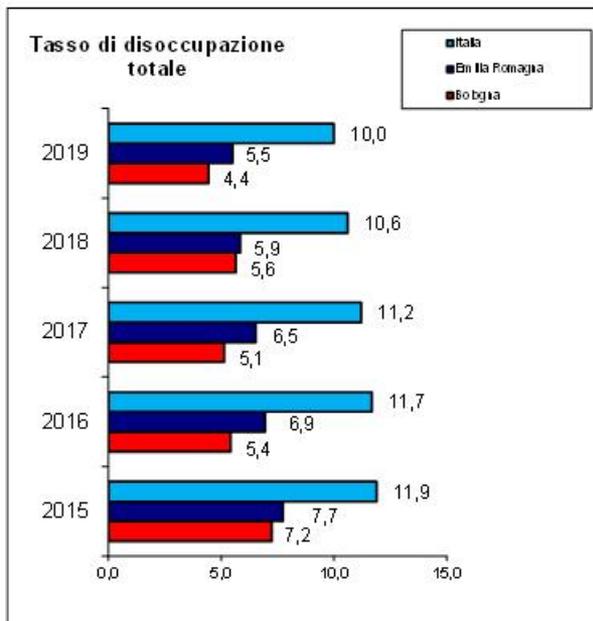
Variazioni del Tasso di occupazione nella Città metropolitana di Bologna tra il 2018 e il 2019

Classi di età	Maschi	Femmine	Totale
15-24 anni	-2,9	-2,2	-2,8
25-34 anni	1,5	1,7	2,2
35-44 anni	1,2	1,0	1,3
45-54 anni	0,3	5,2	2,5
55-64 anni	-1,4	-1,2	-1,2

Fonte: ISTAT

Lavoro

La disoccupazione



Nell'area metropolitana bolognese il tasso di disoccupazione nel corso del 2019 segnala una forte contrazione, passando dal 5,6% al 4,4% (in valore assoluto poco più di 22.000 disoccupati, in flessione di circa 5.700 unità sul 2018).

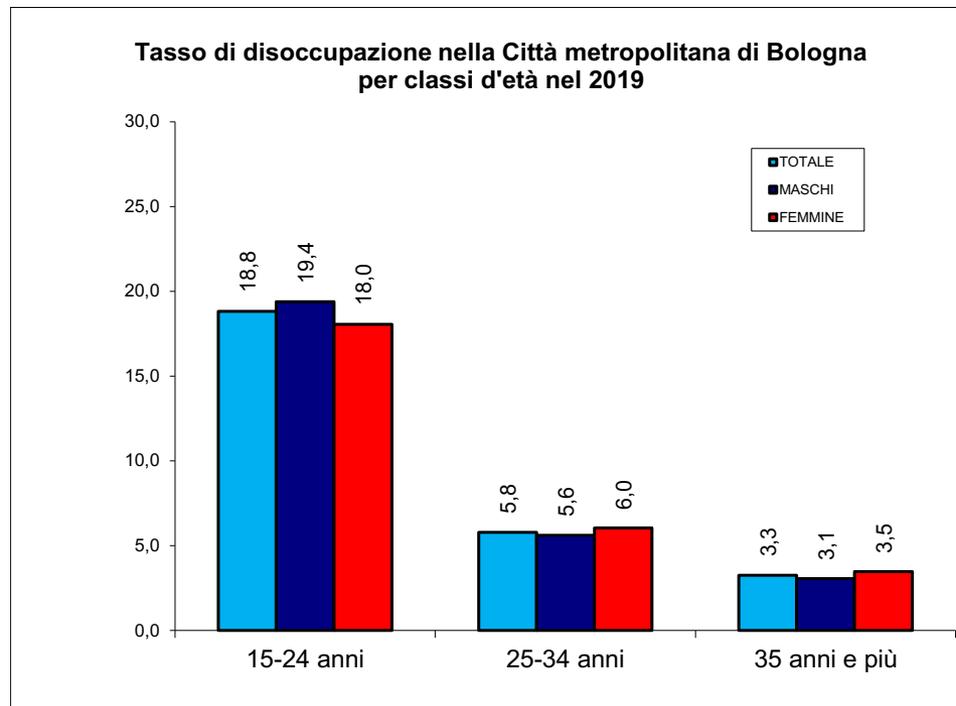
L'analisi per genere evidenzia nell'ultimo anno un decremento più sostenuto per la disoccupazione femminile; essa passa infatti dal 6,5% del 2018 al 4,5% (pari a circa 4.600 disoccupate in meno). Anche per gli uomini l'indicatore segna un calo, anche se più contenuto di quello delle donne (passa dal 4,9% al 4,4%).

Ancora una volta la disoccupazione bolognese è ampiamente inferiore a quella nazionale (10%), che comunque su base annua scende di oltre mezzo punto percentuale; in diminuzione anche il dato regionale (dal 5,9% del 2018 al 5,5%).

A fronte del calo della disoccupazione, nel 2019 a livello metropolitano si assiste a un aumento degli inattivi, passati da 146.500 a circa 150 mila(+2,4%); la crescita ha riguardato leggermente più le femmine (+2,5%) che i maschi (+2.1%).

Lavoro

I tassi di disoccupazione per classi d'età e genere



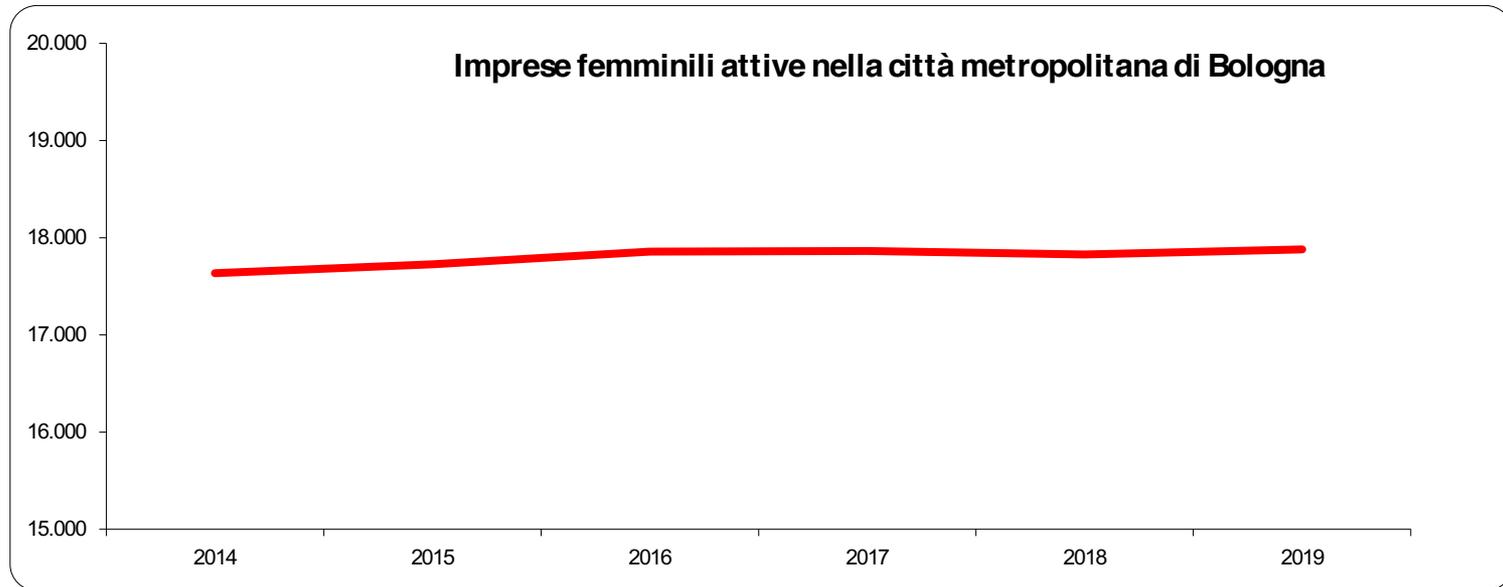
Il tasso di disoccupazione in provincia di Bologna, disaggregato per genere e fasce d'età, evidenzia come l'unico gruppo che vede un peggioramento rispetto al 2018 sia quello dei giovani maschi di età compresa tra i 15 e i 24 anni (il cui tasso è passato dal 10,5% al 19,4%).

Tutte le altre classi di età, sia maschili che femminili, vedono il proprio tasso di disoccupazione scendere; in particolare si segnala il calo (-3,5%) per le donne in classe 25-34 anni.

Variazioni del tasso di disoccupazione nella Città metropolitana di Bologna tra il 2019 e il 2018			
Classi di età	Maschi	Femmine	Totale
15 anni e più	-0,5	-2,0	-1,2
15-24 anni	8,9	-1,4	4,6
18-29 anni	-1,5	-2,6	-2,2
25-34 anni	-1,6	-3,5	-2,5
35 anni e più	-0,9	-1,6	-1,2

Lavoro

Le imprese femminili attive nella Città metropolitana

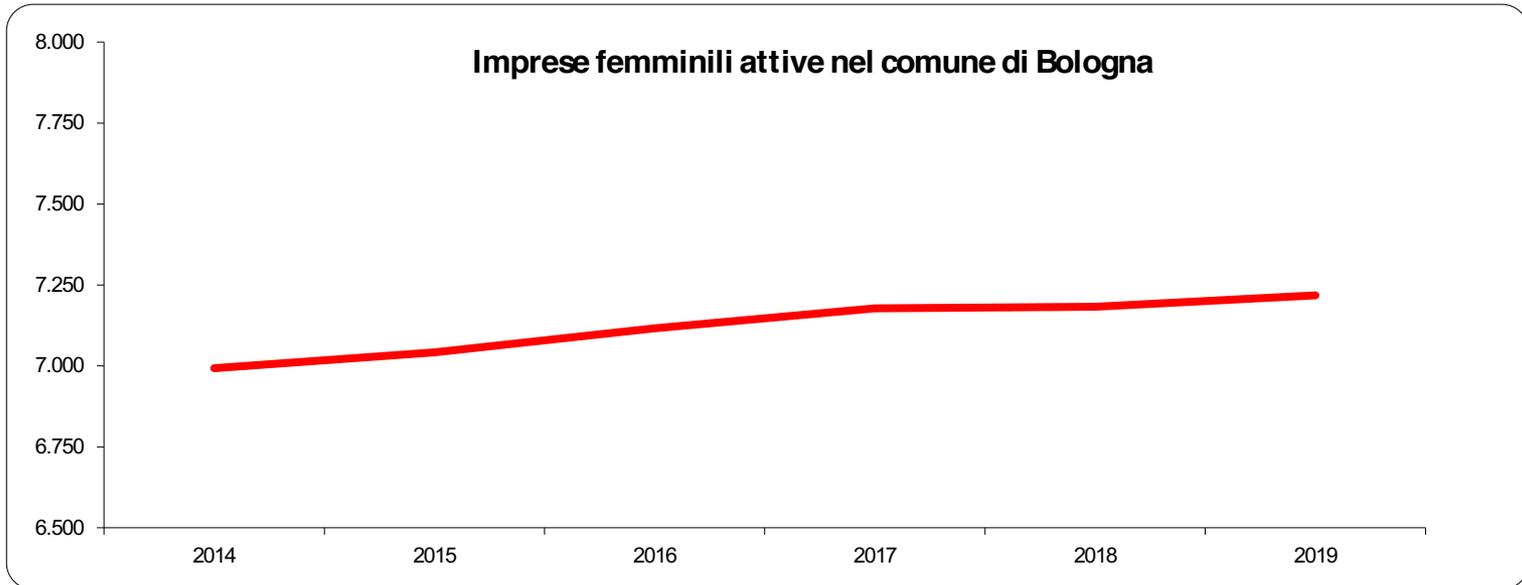


2014	2015	2016	2017	2018	2019
17.635	17.727	17.856	17.864	17.827	17.881

A fine dicembre 2019 le imprese femminili attive in provincia di Bologna sono 17.881; le imprese “rosa” sono pari al 21,3% del totale delle imprese attive, percentuale in crescita di un decimo di punto sulla quota del 2018. Rispetto al numero di imprese femminili riscontrato a fine 2018, nel 2019 si registra un aumento di 54 unità (+0,3%).

Lavoro

Le imprese femminili attive nel comune di Bologna



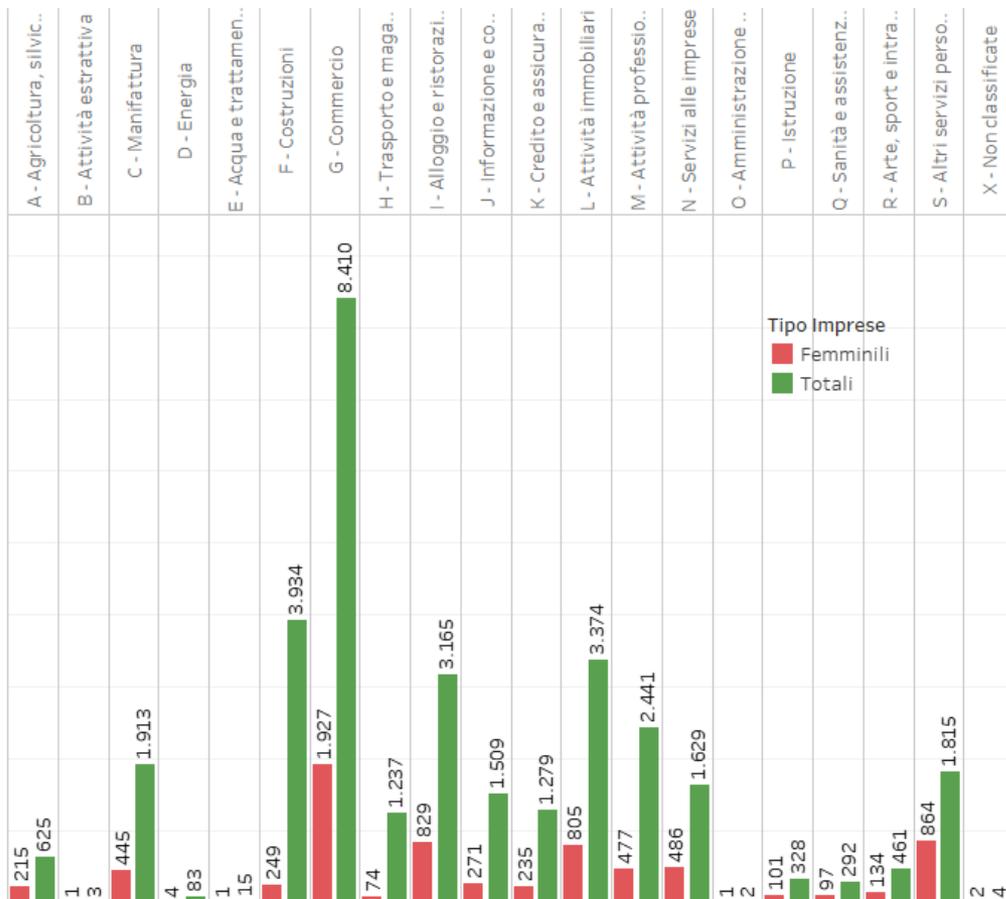
2014	2015	2016	2017	2018	2019
6.993	7.042	7.116	7.178	7.183	7.218

A fine 2019 le imprese femminili attive a Bologna città registrano un aumento di 35 unità sul dato di fine 2018 e si collocano a quota 7.218 (+0,5%). Le imprese rosa rappresentano il 22,2% delle aziende operanti sul territorio cittadino. Rispetto al dato di dicembre 2014 si registra un aumento di 225 unità (+3,2%).

Lavoro

Le imprese femminili attive nel comune di Bologna per attività economica

Imprese Femminili e Totali attive al 31 dicembre 2019 nel Comune di Bologna



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica del Comune di Bologna su dati CCIAA

Al 31 dicembre 2019 la maggioranza delle imprese femminili è attiva nel commercio (1.927), negli altri servizi personali (864), nelle attività di alloggio e ristorazioni (829) e in quelle immobiliari (805).

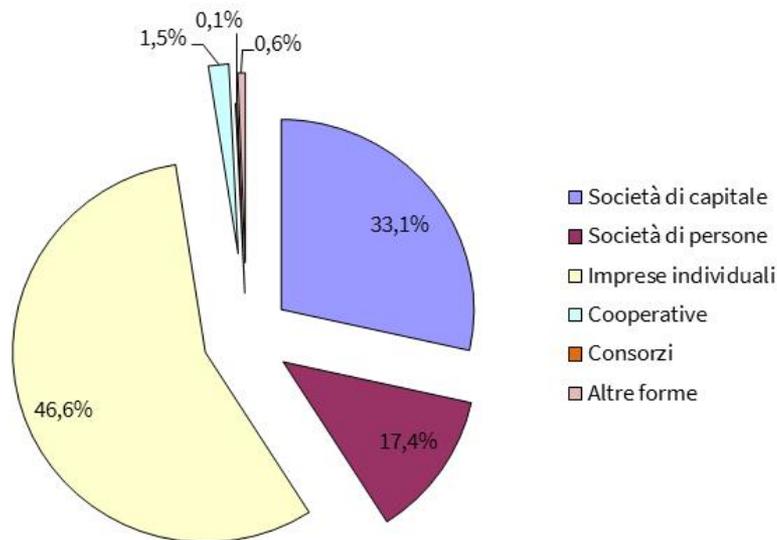
Rispetto al 2018 si registrano aumenti in quasi tutti i principali settori economici; fanno eccezione la forte contrazione nel commercio, dove si sono perse 37 imprese femminili (-1,9%) e quella, ancora più rilevante in termini percentuali, registrata nelle costruzioni (-5,3%).

Negli altri servizi personali la quota di imprese femminili raggiunge il 47,6%, percentuale più che doppia rispetto alla quota femminile sul totale delle imprese. L'incidenza di imprese femminili è sensibilmente più alta della media anche nell'agricoltura (34,4%) e nell'istruzione (29,8%); discorso opposto per i trasporti: il 94% delle imprese di questa tipologia è maschile, analoga la quota delle costruzioni, dove le imprese non femminili sono al 93,7%.

Lavoro

Imprese femminili attive nel comune di Bologna per forma giuridica

Imprese femminili attive nel comune di Bologna per forma giuridica nel 2019



Anche per il 2019, si conferma l'elevata incidenza delle ditte individuali nel tessuto imprenditoriale femminile cittadino.

Le società di persone, che rappresentano il 12,5% delle imprese femminili, risultano progressivamente in calo dal 2014, mentre continua la crescita delle società di capitale.

Risultano sostanzialmente stabili le altre forme imprenditoriali.

FORMA GIURIDICA	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Società di capitale	1.749	1.811	1.870	1.923	2.012	2.054
Società di persone	1.094	1.060	1.050	991	944	901
Imprese individuali	3.982	4.010	4.036	4.094	4.050	4.084
Cooperative	116	109	109	118	122	123
ConSORZI	13	12	11	10	9	10
Altre forme	39	40	40	42	46	46
TOTALE	6.993	7.042	7.116	7.178 ✓	7.183 ✓	7.218

N.B. Relativamente agli effetti del Covid 2019 si osserva la sostanziale tenuta dell'imprenditoria femminile nel comune: al 30 giugno 2020 le imprese femminili a Bologna erano 7.203, solo 15 in meno rispetto al 31 dicembre 2019 e addirittura 40 in più rispetto al dato del 31 marzo 2020 (quando erano 7.163).

Redditi

I/le contribuenti per fasce di reddito

**Numero di contribuenti per classi di reddito imponibile dichiarato per sesso
Anno 2018 - Comune di Bologna**

	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
fino a 12.000	36.082	24,5	51.269	33,0	87.351	28,9
12.001-15.000	8.172	5,6	13.219	8,5	21.391	7,1
15.001-20.000	18.577	12,6	24.247	15,6	42.824	14,2
20.001-25.000	21.090	14,3	21.828	14,0	42.918	14,2
25.001-30.000	16.415	11,2	16.077	10,3	32.492	10,7
30.001-40.000	19.217	13,1	15.019	9,7	34.236	11,3
40.001-50.000	8.717	5,9	5.333	3,4	14.050	4,6
50.001-60.000	4.928	3,4	2.736	1,8	7.664	2,5
60.001-80.000	5.957	4,1	3.024	1,9	8.981	3,0
80.001-100.000	2.955	2,0	1.224	0,8	4.179	1,4
Oltre 100.000	4.932	3,4	1.426	0,9	6.358	2,1
Totale	147.042	100,0	155.402	100,0	302.444	100,0

L'analisi delle dichiarazioni dei redditi presentate per il 2018 a Bologna evidenzia come oltre la metà dei contribuenti dichiara cifre inferiori ai 20.000 euro di imponibile, pur detenendo soltanto il 20% del totale dei redditi dichiarati. Se si alza la soglia a 30.000 euro, vi si trovano i 3/4 dei contribuenti.

Solo il 3,5% dei cittadini ha dichiarato un importo superiore a 80.000 euro, ma detiene circa un quinto del totale dei redditi.

Si intende di seguito prendere in esame la situazione reddituale dal punto di vista di genere.

Redditi

I/le contribuenti che dichiarano i redditi più bassi 1/2

L'analisi delle dichiarazioni dei redditi presentate per il 2018 a Bologna evidenzia ancora una significativa differenza tra i due sessi.

I contribuenti di sesso maschile erano 147.042 e hanno dichiarato complessivamente un reddito imponibile di 4,507 miliardi di euro; i contribuenti di sesso femminile erano 155.402 con un reddito imponibile complessivo di 3,286 miliardi di euro.

Il reddito imponibile medio dei maschi a Bologna nel 2018 è quindi pari a 30.648 euro e risulta ancora superiore del 45% rispetto al reddito imponibile medio femminile (pari a 21.148 euro).

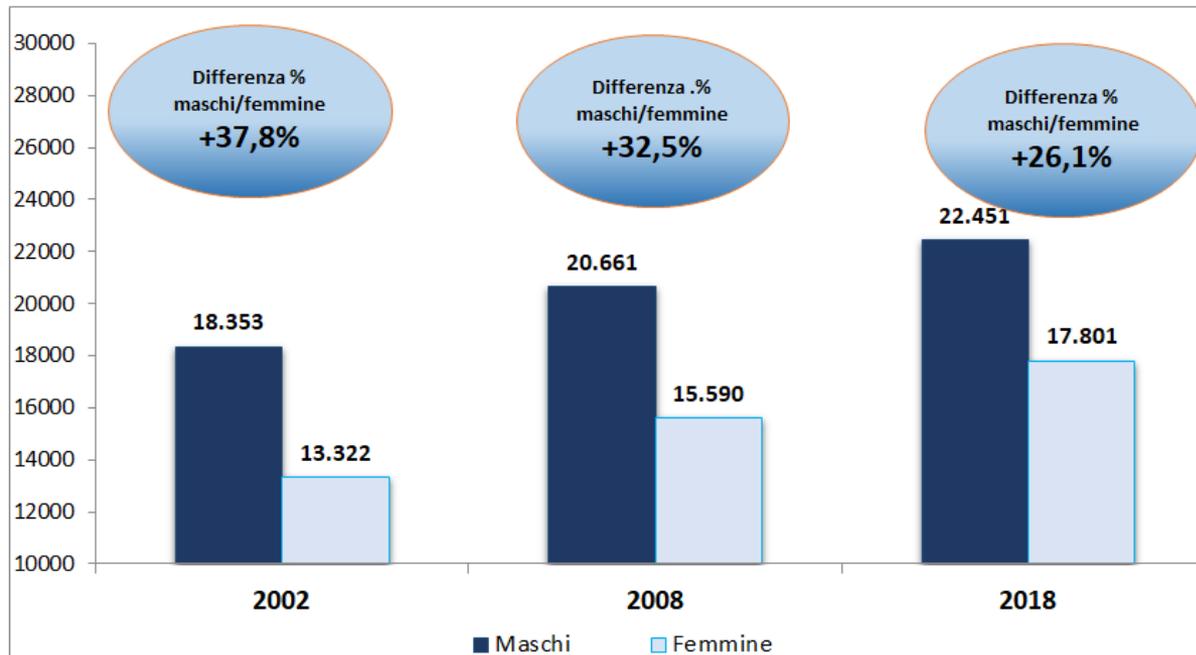
Il reddito mediano è invece risultato per gli uomini di 22.451 euro e per le donne di 17.801 (dunque il 26% in più per gli uomini). Dall'esame del reddito mediano si evidenzia un minore scarto di genere, il che significa che tra i contribuenti maschi vi è una maggiore concentrazione del reddito e cioè una più elevata presenza di percettori di redditi medio-alti e alti. L'utilizzo della mediana, come già anticipato, risulta dunque preferibile, essendo la media una misura molto sensibile alla presenza di valori 'estremi'.

E' importante a questo punto sottolineare che, pur essendo il divario di genere ancora piuttosto netto, la distanza tra i due sessi si accorcia sensibilmente nel tempo: nel 2002 il reddito mediano degli uomini era infatti del 37,8% superiore rispetto a quello delle donne, quindi 11,8 punti percentuali in più rispetto al 2018.

Redditi

I/le contribuenti che dichiarano i redditi più bassi 2/2

Comune di Bologna - Reddito imponibile mediano ai fini Irpef per sesso

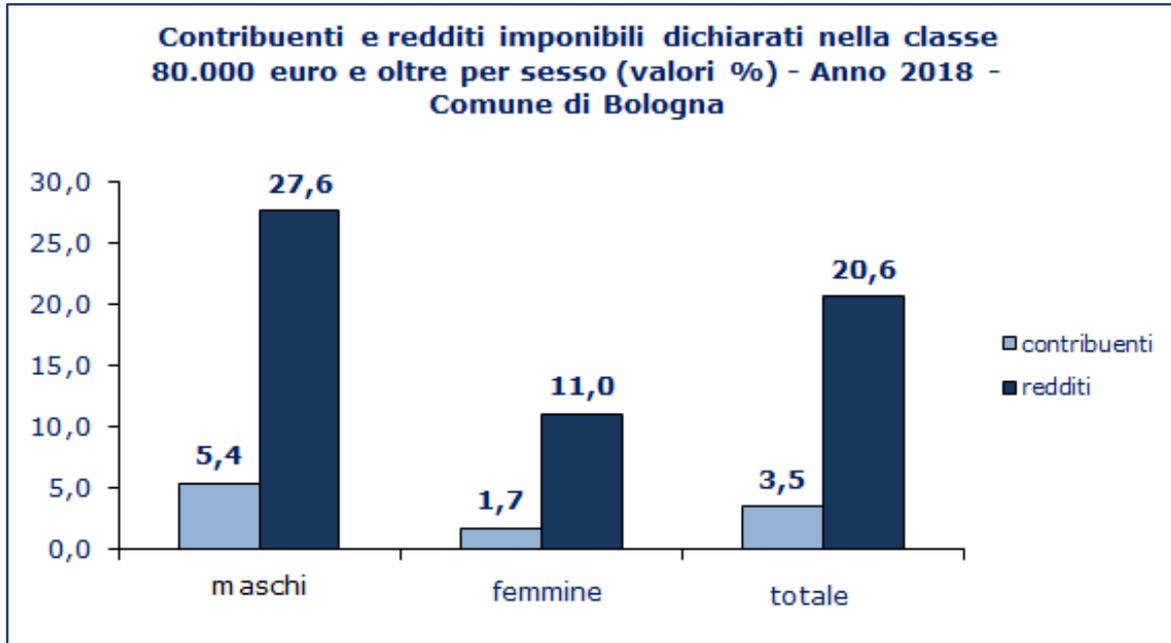


Bisogna inoltre evidenziare che al divario tra i redditi, ancora decisamente a favore dei maschi, si contrappone una distribuzione della ricchezza patrimoniale di natura immobiliare nettamente più equilibrata: nel 2017 a Bologna circa il 56% dei redditi da fabbricati si riferisce infatti a contribuenti donne.

Questo equilibrio nel possesso degli immobili è molto probabilmente legato alla frequente cointestazione degli alloggi e anche a dinamiche di natura ereditaria: a Bologna le donne vivono infatti mediamente oltre quattro anni in più degli uomini.

Redditi

I/le contribuenti che dichiarano i redditi più alti



L'asimmetria esistente nella distribuzione dei redditi appare ancora più evidente analizzando i dati secondo il genere. Sotto i 20.000 euro di imponibile risultano infatti il 42,7% degli uomini e ben il 57,1% delle donne e se si considera la soglia dei 30.000 euro le due quote passano rispettivamente a 68,2% e 81,4%.

Guardando poi alle fasce di reddito più alte, il grafico sopra riportato mostra come abbia dichiarato una cifra superiore agli 80.000 euro il 5,4% degli uomini (cui appartiene il 27,6% dei redditi), mentre per le donne si scende all'1,7% delle contribuenti cui si riferisce l'11% degli importi dichiarati.

La distribuzione dei redditi appare dunque molto asimmetrica e tale asimmetria risulta tanto più evidente se si considerano i dati separatamente per uomini e donne.

Ciò renderà preferibile, nelle pagine che seguono, il riferimento ai valori mediani piuttosto che ai valori medi. La mediana infatti, come abbiamo detto, essendo collocata esattamente nel punto intermedio della distribuzione, non risulta influenzata dai valori 'estremi'.

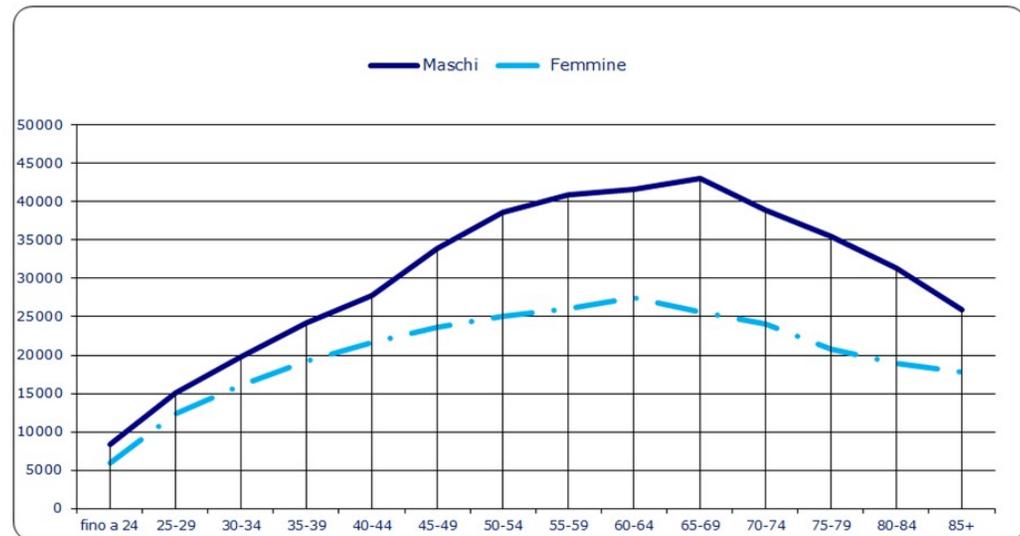
Redditi

Le differenze di genere nel reddito medio

Il grafico che segue evidenzia il reddito imponibile medio dichiarato a Bologna per il 2018 articolato per classi quinquennali di età e sesso. Appare immediatamente evidente che in tutte le classi di età considerate i valori medi femminili sono inferiori a quelli maschili. In termini relativi, il divario però è molto più contenuto tra i 25 e i 44 anni. Dai 45 anni in poi le differenze si accentuano sensibilmente e raggiungono i valori più elevati nelle età comprese tra i 65 e gli 84 anni. Vale la pena però notare che nel tempo sono proprio queste ultime le generazioni per le quali il gap tra i due sessi ha subito un progressivo ridimensionamento, contribuendo ad attenuare lo squilibrio complessivo tra maschi e femmine in tema di reddito.

Questo grafico evidenzia in modo sintetico le molteplici storie di vita di un insieme di generazioni, che formano oggi la popolazione bolognese e hanno conosciuto modalità di istruzione/formazione e di partecipazione al mercato del lavoro molto differenziate.

Reddito medio imponibile ai fini Irpef per età e sesso - Anno 2018 - Comune di Bologna (valori in euro).



	fino a 24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	70-74	75-79	80-84	85+	Totale
Maschi	8.374	15.074	19.720	24.173	27.845	33.973	38.627	40.868	41.576	42.999	38.926	35.488	31.331	25.952	30.648
Femmine	5.960	12.333	16.102	19.205	21.585	23.570	25.048	25.997	27.514	25.596	24.092	20.773	19.000	17.759	21.148
Totale	7.378	13.821	18.039	21.896	24.892	28.880	31.821	33.138	34.149	33.641	30.852	27.259	24.083	20.451	25.767
Differenza % M/F	40,5	22,2	22,5	25,9	29,0	44,1	54,2	57,2	51,1	68,0	61,6	70,8	64,9	46,1	44,9

Redditi

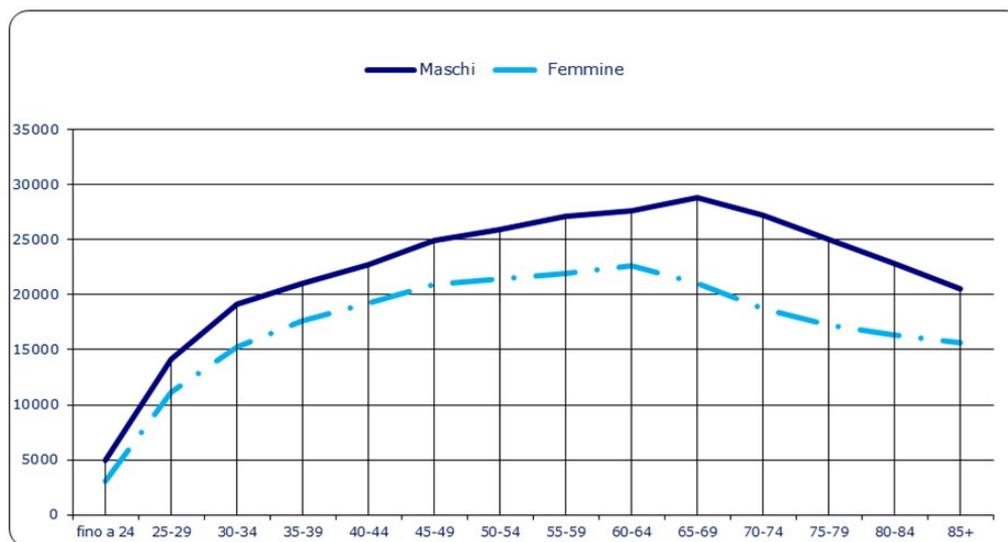
Le differenze di genere nel reddito mediano

Anche il grafico relativo al reddito mediano* 2018 per classi di età quinquennali dei contribuenti conferma quanto già visto a proposito del reddito medio, vale a dire la presenza di valori decisamente più bassi dichiarati dalle donne in ogni fascia di età. In questo caso però si può notare come le differenze percentuali tra i sessi siano più contenute. Come già accennato, ciò si spiega con la presenza di redditi fortemente diversificati tra i contribuenti maschi, alcuni dei quali raggiungono picchi di reddito molto alti, e un più marcato livellamento di quelli, comunque più bassi, dichiarati dalle donne.

Per questo motivo si ricorda ancora una volta che appare preferibile fare riferimento al reddito mediano.

Si noti inoltre che, come per il reddito medio, la forbice tra i due sessi è più ampia tra i contribuenti anziani e giovanissimi piuttosto che per quelli appartenenti alle fasce di età centrali.

Reddito mediano imponibile ai fini Irpef dei contribuenti complessivi per età e sesso - Anno 2018 - Comune di Bologna (valori in euro).



	fino a 24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	70-74	75-79	80-84	85+	Totale
Maschi	4.938	14.113	19.181	21.009	22.732	24.932	25.910	27.099	27.677	28.841	27.210	25.047	22.866	20.578	22.451
Femmine	3.044	11.123	15.223	17.673	19.227	20.905	21.447	21.988	22.589	20.994	18.752	17.264	16.302	15.602	17.801
Totale	3.977	12.583	17.255	19.475	21.115	22.736	23.406	23.929	24.659	24.656	22.491	20.449	19.186	17.151	19.965
Differenza % M/F	62,2	26,9	26,0	18,9	18,2	19,3	20,8	23,2	22,5	37,4	45,1	45,1	40,3	31,9	26,1

* Per valore mediano si intende quello che divide esattamente a metà la distribuzione, posizionando il 50% dei contribuenti sopra tale soglia e l'altro 50% sotto.

Appendice

- Analisi relativa al personale dipendente del Comune di Bologna

Analisi relativa al personale dipendente del Comune di Bologna

Genere e fasce di età

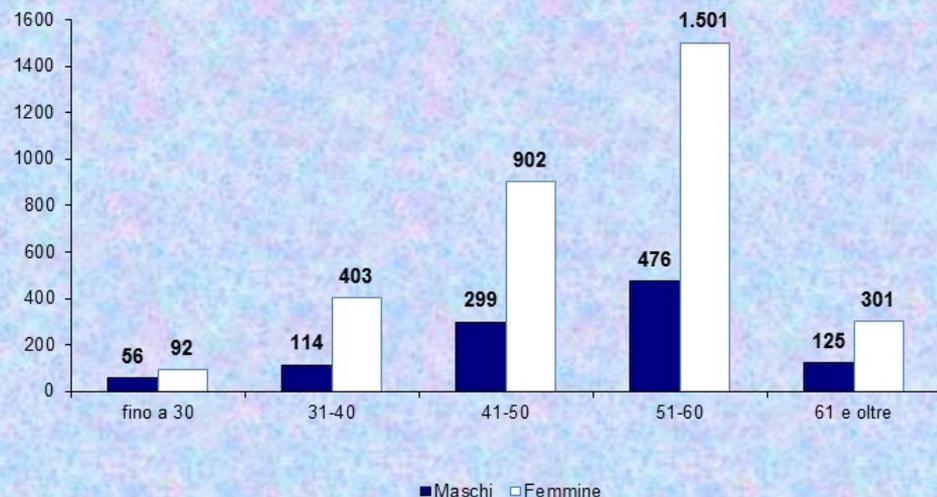
Il Bilancio di genere del Comune di Bologna non può prescindere dall'analisi del proprio personale.

Si può osservare che al 31 dicembre 2019 3 dipendenti su 4 sono donne; i dipendenti a tempo indeterminato sono infatti 4.269 di cui 3.199, pari al 74,9%, donne.

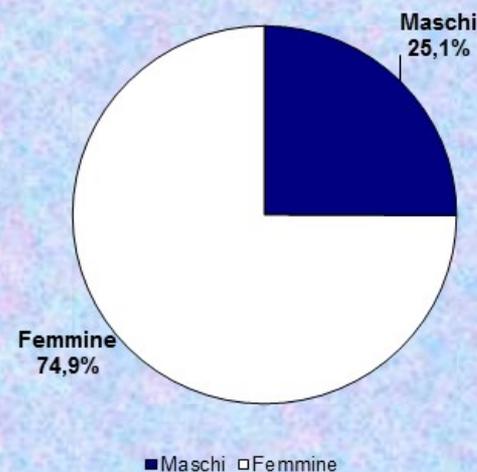
La percentuale più alta di donne si registra nella fascia di età dai 31 ai 40 anni (77,9%), seguita da quella dei 51-60enni (75,9%) e dalla classe di età 41-50 anni (75,1%).

La minore presenza femminile si riscontra invece nella fascia di età dei più giovani (62,2%), seguita dai 61enni e oltre (70,7%).

Comune di Bologna
Dipendenti per genere e per fasce d'età al 31/12/2019

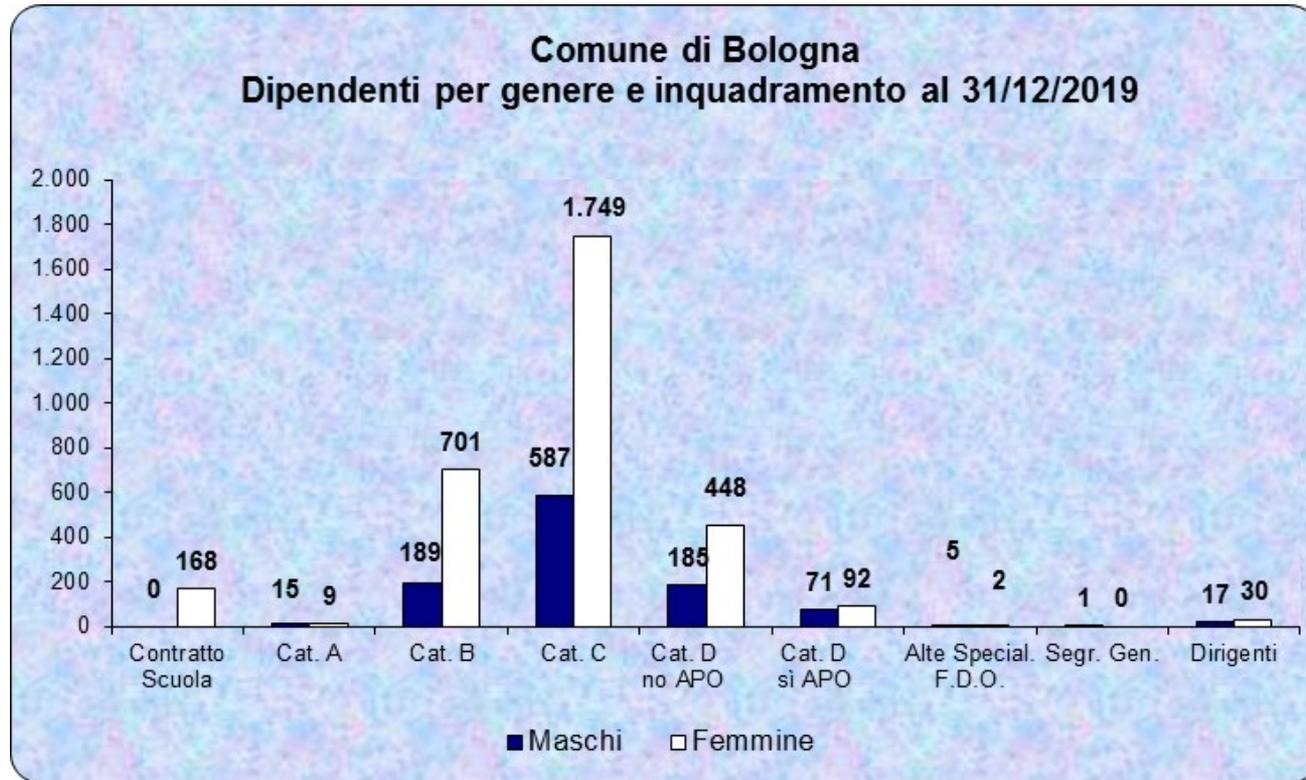


Comune di Bologna
Dipendenti per genere (%) al 31/12/2019



Analisi relativa al personale dipendente del Comune di Bologna

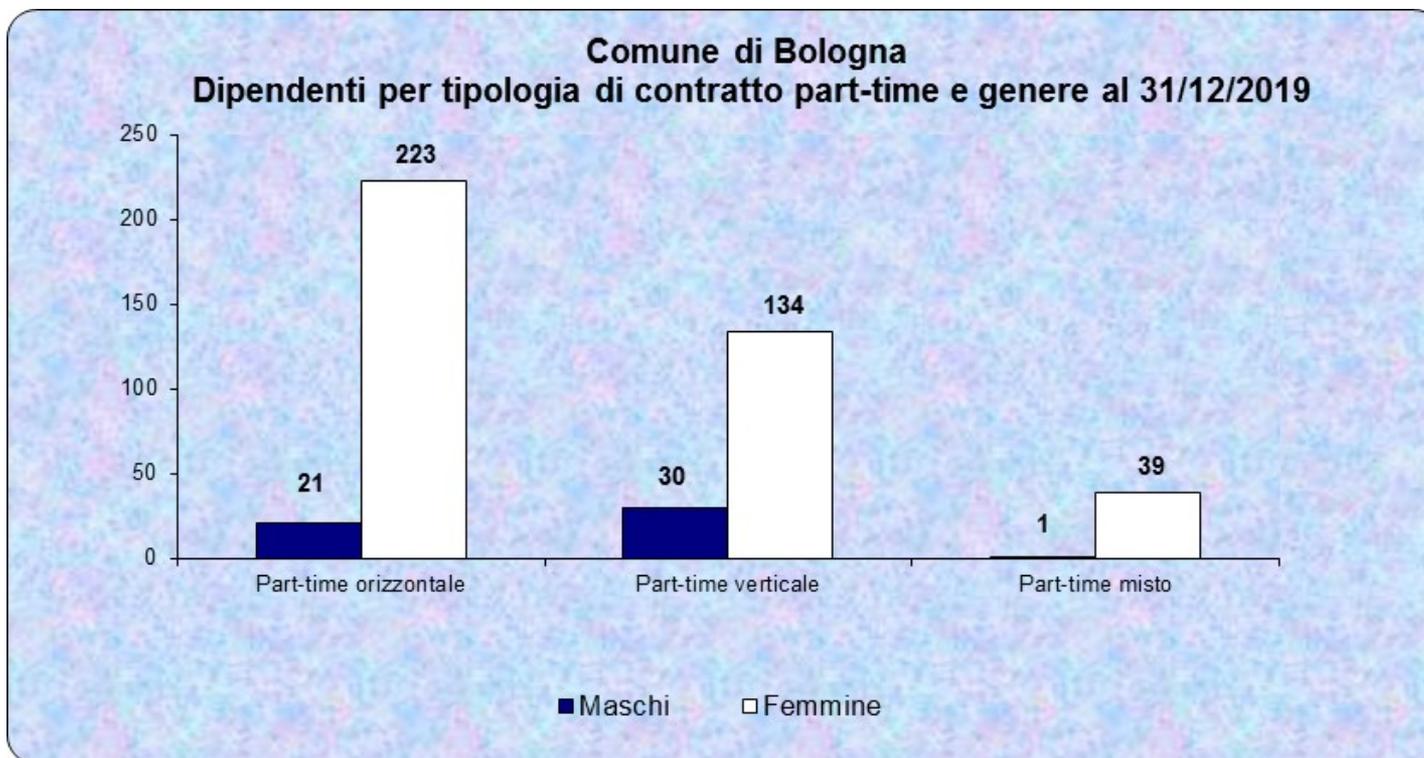
Inquadramento



Il personale attualmente inquadrato nel Contratto Scuola è esclusivamente femminile. Per quel che concerne invece il Contratto Enti Locali, le percentuali più alta di donne sono riscontrabili tra i dipendenti inquadrati nella categoria B (78,8%) e C (74,9%). La percentuale femminile più bassa è tra i dipendenti ad alta specializzazione (28,6%), seguita dal personale inquadrato nella categoria A (37,5%). Il segretario generale è maschio e i dirigenti sono nel 63,8% dei casi donne.

Analisi relativa al personale dipendente del Comune di Bologna

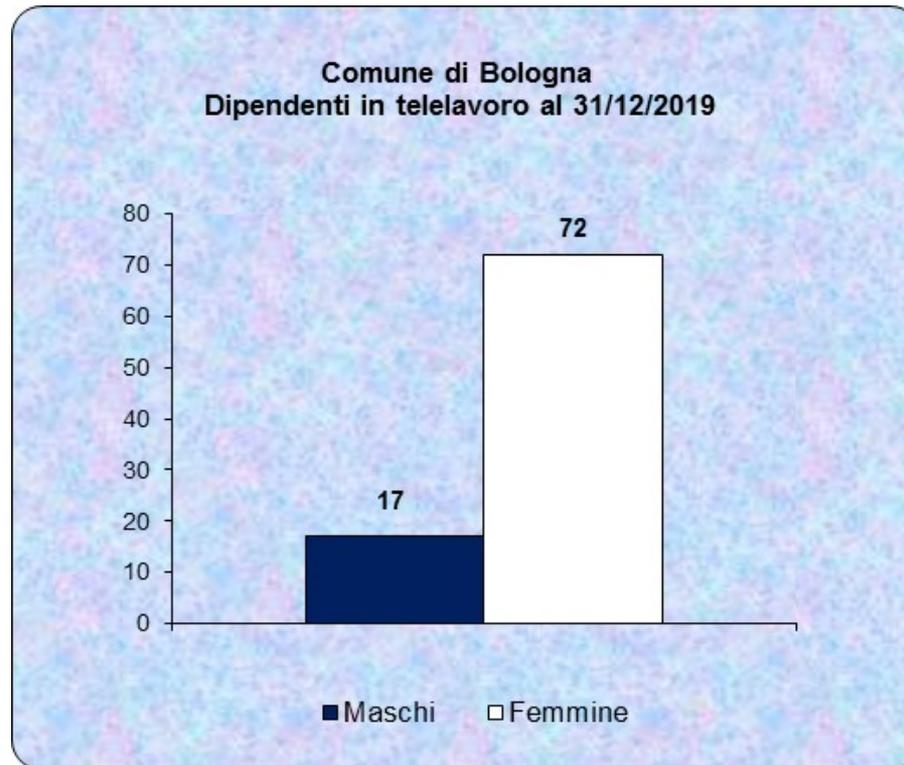
Part-time



Al 31 dicembre 2019 i dipendenti del Comune di Bologna con un contratto di lavoro a tempo parziale erano 448 di cui 395, pari all'88,4%, donne. La tipologia di part-time misto interessa quasi esclusivamente personale femminile, quello orizzontale coinvolge nel 91,4% dei casi donne, così come il part-time verticale nell'81,7% di casi.

Analisi relativa al personale dipendente del Comune di Bologna

*Telelavoro**

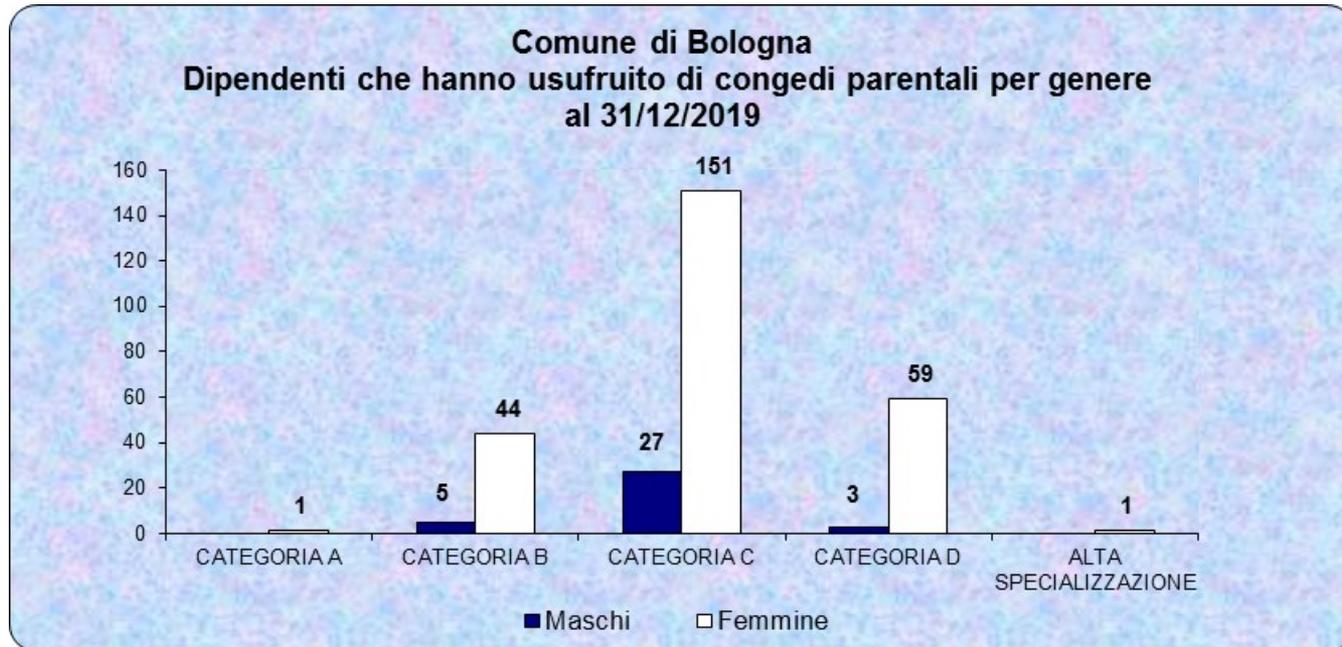


Il telelavoro* soltanto in alcuni settori rappresenta un modo di lavorare indipendente dalla localizzazione geografica dell'ufficio, facilitato dall'uso di strumenti informatici e telematici, caratterizzato da una flessibilità sia nell'organizzazione, sia nelle modalità di svolgimento. Al 31 dicembre 2019 ne usufruisce soltanto il 2,1% dei dipendenti del Comune di Bologna, nell'80,9% dei casi donne.

* Da non confondere con lo Smart Working che nel Comune di Bologna è stato avviato in forma sperimentale alla fine del 2018 e esteso nel 2020 in concomitanza dell'emergenza dovuta al Covid19.

Analisi relativa al personale dipendente del Comune di Bologna

Congedi parentali



Nel 2019 il 6,8% dei/delle dipendenti del Comune di Bologna con contratto a tempo indeterminato ha usufruito dei congedi parentali, anche in questo caso nella quasi totalità (88%) donne. L'andamento nella fruizione dei congedi parentali non vede sostanziali mutamenti rispetto al 2018.

Il 61,2% delle lavoratrici e dei lavoratori che hanno utilizzato i congedi parentali nel 2019 è collocato nella categoria C, il 21,3% nella categoria D e il 16,8% nella categoria B.

Le azioni svolte dall'Ufficio Pari Opportunità e tutela delle differenze del Comune di Bologna

Linee di attività

- Promozione delle pari opportunità in tutti i campi della vita della comunità locale e tutela e valorizzazione delle differenze di genere, di generazione, di orientamento sessuale, di religione, di appartenenza etnica, di cultura e abilità psico-fisica.
- Promozione dei diritti delle persone e della comunità LGBTI e partecipazione alle reti di città - nazionale ed europea - anti discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere.
- Promozione di iniziative di sensibilizzazione per contrastare il fenomeno della violenza contro le donne e partecipazione ai gruppi di lavoro della Città Metropolitana e della Regione Emilia-Romagna per il monitoraggio dell'Accordo Metropolitano contro la violenza e del Piano Regionale Antiviolenza.

Le linee di attività: Promozione Pari Opportunità

Attività con le scuole:

- Laboratori didattici «Uomini e donne in pubblicità: modelli o stereotipi?»
- Percorso Competenze Trasversali Orientamento e arricchimento dell'offerta formativa in co-progettazione
- Rassegna «Sguardi al femminile. Conoscere per immaginare il futuro»

Progetto «1918 Anno di pace. Parole scritte, parole recitate, immagini dalle retrovie»

Bilancio di genere

Linguaggio di genere

Progetto «Verso l'agenda 2030. Ragazze e donne in *forma-azione* scientifica»

Mostra fotografica «Da dentro a fuori. Sguardi di futuro»

Progetto «Carta etica per lo sport femminile»

Le linee di attività: Tutela delle differenze

Patto di collaborazione per la promozione dei diritti delle persone e della comunità LGBTQI

Progetto «Educare alle differenze»

Iniziative di sensibilizzazione e sostegno alla progettazione

Rete RE.A.DY- Rete nazionale delle amministrazioni pubbliche Anti Discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere

Ricerca-intervento «Obiettivi di sviluppo sostenibile, uguaglianza di genere, inclusività persone LGBTQI e rispetto dei diritti umani»

Considerazioni a cura dell'Assessora Susanna Zaccaria

Dal 2008 ad oggi, il Bilancio di Genere ha visto accrescere la sua importanza e la sua diffusione, divenendo uno dei più importanti strumenti di politiche di pari opportunità, indicato nei principali provvedimenti normativi per la sua rilevanza strategica.

Arrivando ad oggi, il Comune di Bologna può vantare una considerevole serie storica di dati che ci consente di vedere come sono cambiate le condizioni delle cittadine negli anni, in tema di istruzione, reddito, occupazione. Il focus su questi temi e il continuo aggiornamento dei dati diviene di fondamentale importanza per capire in quali ambiti l'Amministrazione deve operare per contrastare le differenze che ancora oggi, anche nella nostra città, caratterizzano i generi. L'essere strumento di lettura della società a sostegno delle decisioni politiche costituisce, infatti, la principale funzione del Bilancio di Genere.

In questa edizione del Bilancio di Genere, l'ultima di questo mandato, abbiamo sentito l'esigenza di ripercorrere come questo strumento si sia evoluto negli anni, in un percorso che ha visto via via approfondire le tematiche di genere secondo diversi punti di vista e linee guida che si sono susseguite nel tempo.

Questa riflessione ci consente di restituire il lavoro fatto fino ad oggi, mettendo un punto ideale da cui ripartire nel prossimo mandato. Dal prossimo anno, infatti, si dovrà tenere conto, anche nelle decisioni relative alle politiche di pari opportunità come in ogni altro ambito, delle conseguenze di uno degli anni più difficili dal dopoguerra ad oggi che la nostra città ha dovuto affrontare a causa della pandemia da Covid 19.

Sappiamo che le conseguenze della pandemia hanno avuto fortissime ripercussioni sul genere femminile, sia in termini occupazionali che di conciliazione con i tempi di cura, e tutti i dati raccolti fino ad oggi hanno così assunto la veste di punto di riferimento da cui partire ben sapendo che, in realtà, il Covid 19 non ha creato problemi nuovi ma ha amplificato e aumentato differenze già presenti ed esistenti.

Tutto il lavoro svolto vuole essere di stimolo per le azioni dei prossimi anni, per potenziare quelle già esistenti e per ri-pensare a nuove modalità di contrasto per le discriminazioni di genere.

Il pensiero, come sempre, va a alle cittadine di Bologna, di tutte le età, culture e provenienze, ciascuna con le proprie mansioni e i propri ruoli, che giorno per giorno contribuiscono con il loro impegno e le loro capacità alla nostra società. E' il loro diritto a non rimanere un passo indietro che da un senso al nostro lavoro.

Ringraziamenti

Questa edizione del Bilancio di genere ha visto il pensionamento di due colleghe, Gabriella Cioni e Manuela Corazza, che ne hanno sempre curato, dalla prima edizione, la stesura. A loro, pioniere per il Comune di Bologna, va il nostro ringraziamento.